COMUNE di GROTTOLELLA

Provincia di Avellino

P.U.C.

Piano Urbanistico Comunale

ex artt. 22 e 23 Lg. Reg. Campania n. 16 / 2004 e s.m.i.

TAVOLA N.	**EP.1**
DATA	DICEMBRE 2021

PIANO PROGRAMMATICO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

PROGETTISTA	COLLABORATORI	PER L'AMMINISTRAZIONE	
arch. *Marco Ciannella*	arch. *Simona Ciannella*	R.U.P. *arch.*	SINDACO dott. Antonio Spiniello

REVISIONE N.	DATA REVISIONE	OGGETTO REVISIONE	NOTE
1			
2			
3			

Comune di Grottolella
Provincia di Avellino

P.U.C.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PIANO PROGRAMMATICO

INDICE

-Principali caratteristiche geografiche, demografiche e morfologiche

-Scheda riepilogativa delle principali emergenze territoriali

-

1. Il PUC e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Avellino

1.1. Caratteri generali

1.2. Gli obiettivi del PTCP supporto alla stesura del PUC

2. Il PUC - Requisiti urbanistici

2.1. Il PUC - Lo studio demografico e le previsioni

2.2. Il PUC - I criteri informatori del progetto

3. Gli ambiti territoriali omogenei di interesse del P.U.C. e la coerenza tra piano e ambiente

4. Le tipologie di aree di trasformabilità del P.U.C.

5. Le Unità Omogenee Territoriali Elementari (UTOE)

6. Sistema Informativo Territoriale Comunale

7. La Rete Ecologica Comunale

8. L'Assetto Idrogeologico

9. Il patrimonio edilizio residenziale

10. Calcolo del fabbisogno residenziale - vani e alloggi

11. Il programma insediativo prevedibile

12. Il dimensionamento degli standard urbanistici (ex D.I. 1444/1968)

13. L'Attuazione del PUC

14. Gli strumenti per l'attuazione del PUC

14.1. Intervento diretto

14.2. Trasformazione urbanistica attraverso Piani Urbanistici Attuativi.

14.3. Gli interventi di nuova costruzione di iniziativa di promotore privato

14.4. Interventi mediante P.U.A. di iniziativa pubblica.

14.5. Atti di Programmazione degli Interventi (A.P.I.)

15. La zonizzazione nella stesura del PUC

15.1. Zona A

15.2. Zona B

15.3. Zone C

15.4. Zona D

15.5. Zone di tipo E

15.6. Zone E – Agricola trasformabile

15.7. Zone E.a – Agricola trasformabile orientata allo sviluppo agro-alimentare

15.8. Zone E.b –Agricola non trasformabile e di tutela ambientale

15.9. Zone E.c – Agricola a trasformabilità condizionata da nulla osta

15.10. Zona F

15.11. Case e/o nuclei sparsi in territorio agricolo

16. Vincoli

17. La rete ecologica

18. Corridoi ecologici

19. Prescrizioni

20. Elementi di incentivazione e miglioramento dell'attività e del patrimonio edilizio.

21. Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del nuovo PUC

22. Il PUC e il nuovo Regolamento Edilizio e Urbanistico Comunale (RUEC)

23.Nota conclusiva

Elenco degli elaborati del PUC

ALLEGATO 1

Ricognizione sintetica e non esaustiva delle disposizioni legislative incidenti sugli usi e sulle trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia.

Principali caratteristiche geografiche, demografiche e morfologiche

Comune di Grottolella
Provincia di Avellino
Regione Campania
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (ex Liri-Garigliano-Volturno)

Frazioni:	*Tropeani, Taverna del Monaco, Pozzo del Sale, Spinelli*
Abitanti al 31.12.2018:	*n. 1.896 (Registri comunali)*
Densità di popolazione	*277,00 ab/kmq.*
Famiglie	*n. 745*
Componenti per famiglia:	*n. 2,55*
Età media:	*44 anni*
Superficie:	*kmq. 7,12*
Altezza sul livello del mare:	*642 m.*
Escursione max:	*363 m.*

Scheda riepilogativa delle principali emergenze territoriali

Emergenze ambientali

Corsi d'acqua (Torrente San Giulio)

Boschi

Mulini ad acqua loc. Tronti

Mulino "di Sopra"

Fontana Festole

Fontana dei Cavalli

Siti dell'archeologia

Grotte dell'Angelo

Saline di Pozzo del Sale fraz. Pozzo del Sale

Edifici di pregio architettonico

Palazzo Pellegrini via Gen.Le Fricchione

Castello Caracciolo - Carafa via Carafa

Palazzo Maglio piazza A. Maglio

Casa Pacifico via Umberto I

Casa Maglio via Umberto I

Principali monumenti

Portale d'ingresso al Centro Storico via De Stefano

Albero della Vita via Belvedere

Le Inutili Guerre Rione Sant'Egidio

La Strada del Cielo piazza Belvedere.

Strumentazione urbanistica

Piano Regolatore Generale approvato definitivamente con Decreto del Presidente della Provincia di Avellino n.14/04bis del 12 maggio 2006. – *Attualmente vigente*

Piano di Recupero del patrimonio edilizio esistente

1. Il PUC e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Avellino

1.1. Caratteri generali

Come è noto, nelle more di redazione del presente PUC, è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (che nel seguito per brevità indicheremo sempre come PTCP).

Il PUC Strutturale ha effettuato una doverosa lettura approfondita delle analisi e degli indirizzi contenuti nel PTCP approvato al fine di predisporre un PUC in sintonia con la programmazione provinciale, recependone le principali indicazioni e condividendone l'approccio alla programmazione di tipo strategico.

Ciò al fine di giungere alla stesura del PUC attraverso un processo conoscitivo e propositivo che coinvolga non solo l'Ente Locale rappresentativo degli interessi della collettività insediata, ma tutti i soggetti che a vario titolo sono legittimati a praticare la trasformazione e la gestione del territorio.

Il Comune di Grottolella si inserisce nel PTCP sia in quanto facente parte del sistema territoriale provinciale, sia con precise collocazioni individuate dal PTCP stesso.

Si fa rilevare che lo studio del PTCP è stato determinante soprattutto per quanto riguarda gli aspetti strutturali, in quanto portatore di una serie di input conoscitivi che hanno confortato le analisi preliminari messe in campo per la redazione del PUC.

Ciò ha consentito di individuare le strategie più opportune per il conseguimento degli obiettivi prefissati o desunti dalla stessa analisi, eliminando o moderando minacce e negatività e sfruttando al massimo le opportunità presenti o sostenibili sul territorio.

Nell'ambito del PTCP Grottolella è inserito nel *Sistema Territoriale Partenio* è individuato come segue:

La forma urbana dei Centri del Sistema Territoriale Partenio					
Superficie urbanizzata Ha	**Superficie urbanizzata %**	**Popolazione al 2001 N.**	**Variazione percentuale della popolazione residente %**	**Forma urbana** *(meglio definita)*	**Elemento accentratore**
26,74	3,75	1.853	10,30	Sviluppo policentrico intorno al Centro Storico ed alle quattro frazioni	Nessuno

Grottolella è inserito nel *Sistema Territoriale del Partenio*, ed è altresì interessato dall'indirizzo strategico del PTCP articolato intorno ai due temi del rafforzamento del policentrismo e della riqualificazione e messa a norma delle città e rientra tra i comuni dei *"Sistemi di città medio – piccole"* nei quali si riconosce al Sistema del Partenio una spiccata vocazione turistica, consolidata per comuni come Ospedaletto, Summonte, S. Angelo la Scala, Pietrastornina e Roccabascerana, e suscettibile di essere esaltata anche nei centri localizzati nella Valle del Sabato (con una prestigiosa produzione di vini DOC) e diffusa presenza di beni storico – artistico – architettonici (Capriglia, Grottolella, Tufo, Altavilla Irpina, Chianche, Petruro, Torrioni, S. Paolina, Montefredane e Montefusco).

Viene quindi proposta la strategia di valorizzazione turistica richiamando flussi turistici selezionati e di qualità, che prediligono itinerari alternativi ai circuiti di massa. puntando non tanto su singole emergenze ma sulla messa in rete di attrattori che, pur non contraddistinguendosi per rilevanza, possono contribuire significativamente all'innalzamento della "qualità diffusa" del patrimonio naturale e antropizzato, attraverso interventi "minimi" di valorizzazione, recupero e riqualificazione.

Lo stesso PTCP aggiunge l'indicazioni di ulteriori attrattori costituiti da eventi culturali e folkloristici attraverso i quali diffondere l'immagine della cultura e delle tradizioni locali rafforzando così l'immagine turistica del territorio e dando un nuovo e più completo valore in chiave economica al patrimonio di risorse ambientali e culturali locali.

È questa, peraltro, la linea strategica che il nuovo PUC di Grottolella intende seguire attraverso la ricerca di interventi in grado di promuovere la vocazione turistica del territorio chiamando in campo tutti gli attrattori presenti avvantaggiandone la posizione strategica in relazione allo sviluppo turistico di ogni tipo realizzabile e con particolare riferimento ai settori che presentano maggiori margini di miglioramento, come quello enogastronomico e culturale.

Il PUC individuerà tali attrattori assegnando a ciascuno il ruolo che più gli compete nell'ambito di una più generale linea strategica finalizzata all'implementazione dei flussi turistici.

1.2. Gli obiettivi del PTCP supporto alla stesura del PUC

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino, si basa sugli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale, anche a seguito di un intenso confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale.

I quattro indirizzi programmatici approvati sono:

− Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa.

− Sviluppo equilibrato e cultura del territorio.

− Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive.

− Accessibilità e mobilità nel territorio.

Si riporta di seguito una sintetica schematizzazione in "Sistemi" dei contenuti del PTCP, articolati intorno ai quattro indirizzi principali.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi*:*

− *Il contenimento del Consumo di suolo;*

− *La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;*

− *La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;*

− *Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;*

− *La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale:*

− *La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente:*

− *La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili:*

− *Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;*

− *Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;*

− *Lo sviluppo dei Sistemi turistici;*

− *Il perseguimento della sicurezza ambientale.*

Il processo di elaborazione del PUC di Grottolella è stato quindi fondato sull'assunzione dei medesimi criteri di scelta degli *obiettivi operativi* sopra riportati ai quali si conforma.

La metodologia scelta per la stesura del PUC non può che condividere tali indirizzi che diventano uno dei target del PUC nel predisporre le condizioni territoriali atte a recepire le indicazioni dettate dal PTCP.

Il PUC DI GROTTOLELLA - Gli Obiettivi di Piano

- *Recuperare e riusare in maniera compatibile i beni storico – architettonici.*
- *Promuovere l'integrazione tra settore agricolo e tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.*
- *Tutelare, riqualificare e valorizzare le risorse paesistico – ambientali.*
- *Riqualificare il Centro Storico.*
- *Garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale al rischio sismico.*
- *Garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale al rischio geologico.*
- *Garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale ai rischi antropici.*
- *Favorire l'accessibilità diffusa al territorio.*
- *Migliorare la distribuzione e l'efficienza dei servizi pubblici.*
- *Insediare attività e funzioni dei territori marginali.*
- *Promuovere lo sviluppo artigianale.*

.

- *Promuovere le produzioni biologiche.*
- *Favorire l'uso compatibile a fini turistici delle aree protette e del territorio rurale.*

- *Valorizzare il patrimonio storico – artistico – culturale.*
- *Potenziare e diversificare il sistema dell'offerta a fini turistici.*
- *Incentivare l'industria turistica..*
- *Promuovere la formazione e lo sviluppo di filiere agroalimentari basate sulle produzioni agricole tipiche*
- *Promuovere e incentivare l'occupazione giovanile nel settore primario.*
- *Promuovere lo sviluppo e la specializzazione del settore commerciale.*
-

2. Il PUC - Requisiti urbanistici

La presente Relazione illustra la fase di approccio alla redazione della componente Programmatica del nuovo Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.), ricordando che le analisi conoscitive sul territorio, sia storiche che morfologiche e socioeconomiche, insieme alla scansione della situazione urbanistica, sono state oggetto della redazione della Relazione Strategica allegata al Piano Strutturale *che si intende qui richiamata in ogni sua parte*.

2.1. Il PUC - Lo studio demografico e le previsioni

Nella stessa Relazione Strategica è inoltre riportato lo studio demografico che sovrintende al dimensionamento generale del P.U.C. attraverso le previsioni di popolazione fino al 31.12.2028; in una si rappresentano le dinamiche demografiche, la struttura economica e abitativa, che serviranno alla definizione del progetto di Piano.

Dal punto di vista metodologico si è scelta la redazione di uno strumento urbanistico, il P.U.C., in sintonia con la nuova normativa regionale e con gli strumenti sovraordinati come ad esempio il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Avellino attualmente in vigore.

Ricordato che nel Comune di Grottolella è attualmente vigente un *Piano Regolatore Generale* approvato definitivamente con *Decreto del Presidente della Provincia di Avellino n.14/04bis del 12 maggio 2006,* si ritiene opportuna una sintesi relativa al dimensionamento operato nell'ambito strutturale.

La scelta delle procedure per la proiezione della popolazione in esame, ha consentito di considerare fecondità, mortalità e flussi migratori invarianti in tutto il periodo di proiezione. Anche la struttura per età viene considerata invariante nel tempo.

Il tasso r costituisce così la base per opportune ipotesi sul tasso di incremento annuo nel futuro: uguale a quello verificato negli anni più recenti, o in diminuzione, o in ripresa o con un andamento più articolato nel tempo.

Stabilire una specifica evoluzione del tasso di incremento annuo, porta indirettamente anche a fare ipotesi sul futuro della popolazione: essa avrà lo stesso andamento del passato, o uno più lento, o uno più veloce.

Pertanto, considerando:

- la modesta dimensione dell'insieme considerato;

- che alla scala comunale, la più ridotta, possono facilmente ritrovarsi errori nei dati di partenza così come possono verificarsi incongruenze delle previsioni in virtù di mutate condizioni che possono verificarsi nel tempo in particolare riguardanti i flussi migratori;
- che alla scala comunale quelle che sono le cosiddette *previsioni derivate* non possono, proprio per le ridotte quantità dei dati, fornire ulteriori approfondimenti per la determinazione degli scenari;
- che introdurre la componente migratoria nelle previsioni, comporta dover ammettere un forte grado di incertezza sulle previsioni stesse in quanto non sono disponibili buone informazioni sul passato e perché le migrazioni sono legate a tanti fattori (economici, politici, ecc.) e quindi difficili da prevedere e comunque si possono utilizzare solo per un periodo breve o, al limite, medio.

  Per questo motivi quando si fanno previsioni con le migrazioni è opportuno presentare un'ipotesi alternativa a migrazioni nulle, per cautelarsi rispetto ad un grado di incertezza molto elevato.

  Bisogna inoltre considerare che i movimenti migratori, dal punto di vista demografico, sono tanto più importanti quanto più è piccola la zona considerata, come nel nostro caso.

  Quando si considerano zone ristrette, la componente previsiva più importante è quella migratoria .

  La migrazione quindi assume importanza maggiore quanto più piccola è la zona oggetto di studi.

  Le altre componenti che influiscono sul grado di incertezza delle previsioni, anche se in misura inferiore rispetto alle migrazioni, sono nell'ordine fecondità e mortalità.

  Le previsioni sulla mortalità sono più semplici rispetto alle altre componenti in quanto la mortalità è un fenomeno meno variabile.

  Il grado di incertezza maggiore (rispetto alla mortalità) è introdotto dalla fecondità, infatti nelle previsioni si usa fare ipotesi alternative rispetto a questa componente: fecondità alta media e bassa, oppure costante (più prudenziale), in ripresa, in ulteriore declino;

  Per la mortalità, invece, si usa fare previsioni a mortalità costante o decrescente, visto che da moltissimo tempo si rileva un trend in continuo calo.

  Per quanto riguarda la fecondità c'è da dire però, che il pur notevole grado di incertezza in esso insito, ***spesso non ha rilievo*** in quanto le previsioni possono tendere ad accertare la popolazione in età lavorativa ovvero da 20 anni in poi; questo comporta che per previsioni a breve (fino a 10 anni) e medio termine (appunto fino a 20 anni), la natalità non entra in gioco, quindi il grado di incertezza prodotto dalla fecondità si annulla; lo stesso se mediante le previsioni si vuole studiare l'invecchiamento della popolazione nel medio periodo.

- la metodologia di piano che intende introdurre nei processi di gestione del territorio comunale degli attrattori finalizzati oltre che allo sviluppo e alla regolamentazione urbanistica anche allo sviluppo economico e sociale.

In considerazione di quanto esposto si ritiene opportuno adottare la formula indicata precedentemente relativa alla evoluzione esponenziale della popolazione, in grado di proporre una previsione più ampia e che limita le possibilità di errore dovuto a fattori imprevisti o alla scarsa valenza delle previsioni derivate, e perciò:

$$(*)\ Pa = P_0 \times e^{r \times n}$$

Nel nostro caso:

$$P_{2028} = \mathbf{1.896 \times 2{,}7182^{\,0{,}010 \times 10}} = 1.896 \times 2{,}7182^{\,0{,}1} =$$

$$= 1.896 \times 1{,}105 = \mathbf{n.\ 2.095\ abitanti.}$$

Con un incremento al 31.12.2022 pari a 2.095 – 1.896 = n. 199 in c.t. 200 abitanti. al 31.12.2028

Per un totale abitanti di 1.896 + 200 = 2.096 in c.t. 2.100

(*) Bibliografia

Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Statistica "Giuseppe Parenti"

Silvana Salvini, Antonio Santini, Daniele Vignoli: LE PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE. Teoria ed applicazioni

L'aspetto demografico relativo al Comune di Grottolella è completato dai seguenti dati (ISTAT 2010/2011):

Densità Abitativa = Ab/Kmq 277,00

Anziani per 1 bambino = N. 1,26

Indice di vecchiaia = 125,6%

Per giungere alla proiezione finale di abitanti previsti al 31.12.2018, come peraltro indicato esplicitamente dal PTCP una ulteriore verifica va fatta sulla base del numero dei nuclei familiari.

Al 31.12.2018 erano presenti sul territorio comunale 745 famiglie di 2,55 componenti ciascuna.

L' incremento misurato annuo è pari a 1,010 per cui è lecito prevedere un incremento al 31.12.2028 pari a 745 x $1{,}010^{10}$ = 822 x 2,55 = ab. 2.096 in c.t. 2.100 come riassunto di seguito:

RIEPILOGO DELLE PREVISIONI DI INCREMENTO DEMOGRAFICO PER ABITANTI E NUCLEI FAMILIARI (DATI ISTAT)					
ABITANTI ESISTENTI AL 31.12.2018 N	INCREMENTO CALCOLATO N	TOTALE ABITANTI AL 31.12.2028	NUCLEI FAMILIARI ESISTENTI AL 31.12.2018 N	INCREMENTO CALCOLATO IN FUNZIONE DI 2,55 COMPONENTI PER NUCLEO N	TOTALE NUCLEI FAMILIARI AL 31.12.2028 N
1.896	204	***2.100***	745	79	***824***

Si aggiunge poi che allo stato attuale si riscontra – in analogia con fenomeni già verificati in molti comuni della provincia - la presenza di persone non residenti disponibili a collocarsi nell'ambito territoriale del comune di Grottolella, che rappresenta una quota di domanda di abitazioni non facile da quantificare ma che sta diventando sempre più importante in termini quantitativi e di cui bisogna tener conto in sede di pianificazione.

Parte di questi abitanti molto probabilmente lavora o studia nel capoluogo di provincia e nel suo hinterland che da Grottolella possono raggiungere in breve tempo, considerato il buon assetto viario.

Questo conferma che il Comune è in grado di assorbire, previa realizzazione delle adeguate condizioni di accoglienza, anche una domanda di residenza che proviene da pressioni esterne abitative dell'ambito territoriale provinciale

La valutazione del fabbisogno abitativo determinato dall'esterno non è facile, ma l'azione di una più aggiornata ed agile strumentazione urbanistica su attività economiche, servizi e infrastrutture che saranno attratte ad insediarsi nel comune indurrà sicuramente la richiesta di residenze soprattutto da parte degli addetti e delle loro famiglie.

Se si prende in considerazione l'andamento attuale di questo processo insediativo, si può stimare (valutando la situazione attuale e le informazioni del mercato immobiliare) che nell'arco dei prossimi dieci anni il numero complessivo di abitanti possa raggiungere le ***120 unità*** *(47 famiglie)*.

Un ulteriore motivo di domanda di nuove residenze è rappresentato poi dalle attività turistico-ricettive e agrituristiche considerando che L'Amministrazione Comunale si è posta l'obiettivo di incentivare la realizzazione di strutture ricettivo – alberghiere all'interno di una politica di sviluppo turistico legata sia alla valorizzazione delle emergenze ambientali e culturali del paese sia alla presenza di attrattori nel settore rappresentati da organizzate cantine che offrono una scelta di alcuni tra i migliori vini irpini..

Questo contesto di sviluppo turistico - ricettivo, sul quale il paese può indirizzare parte della sua economia, può avere riflessi nella determinazione della popolazione insediabile, non solo perché induce nuova occupazione ma anche perché richiede risposte adeguate in termini di residenze.

In considerazione degli interventi proposti si può stimare un nuovo fabbisogno residenziale legato agli addetti del settore turistico ricettivo e agrituristico non inferiore ***a 130 unità*** *(50 famiglie)*.

Resta poi da definire l'influenza che potrà avere sul calcolo della popolazione insediabile la presenza degli utenti delle attività ricettive, turistiche ed agrituristico, che potranno probabilmente

stimarsi in 200 unità abitanti presenti saltuariamente che si considerano applicando un coefficiente di riduzione pari a 0,33 e quindi: 200 x 0,33 = ***66 unità*** *(25 famiglie)*..

La legge di crescita esponenziale adottata fornisce un modello più realistico in grado di tener conto di variazioni imprevedibili.

Lo scenario alla fine del prossimo decennio va inquadrato nell'ambito residuale di un allontanamento dalle realtà contadine a beneficio di più rilevanti conurbazioni: residuale poiché in altre realtà territoriali un tale andamento si è completamente invertito.

Considerata il modesto valore dei numeri, dovremo operare nella ipotesi che nel prossimo decennio si convoglino sul territorio comunale energie tali da indurre una programmata crescita esponenziale a livello generale (economia, servizi, popolazione, socialità), ed è quindi lecito prevedere una sostanziale graduale variabilità della popolazione residente come meglio dettaglio tao nelle tabelle allegate.

A partire dal secondo – terzo anno dalla messa a regime del PUC dovranno incominciare ad avvertirsi i benefici indotti da una regolamentazione nell'uso del territorio conseguente alla introduzione del nuovo strumento urbanistico generale.

Pertanto l'ipotesi di dimensionamento demografico calcolato sulla base degli incrementi relativi ai saldi nati/morti e immigrati/emigrati per il PUC di Grottolella prevede l'aumento degli attuali valori insediativi di 1.896 unità, nell'ambito del prossimo decennio ed in considerazione di quanto precedentemente detto, di 200 unità, per raggiungere il valore previsto al 31.12.2022 di 1.896 + 200 = 2.096 ***in. c.t. 2.100 abitanti. e 824 nuclei familiari***

Valori che costituiranno la prima base di calcolo del dimensionamento urbanistico del nuovo PUC come riassunto nella seguente tabella:

TABELLA 1 - DETTAGLIO DELLE PREVISIONI DI INCREMENTO AL 31.12.2028

PER ABITANTI E NUCLEI FAMILIARI

calcolati con integrazione dei dati demografici

POPOLAZIONE E FAMIGLIE PREVISTE PER INCREMENTO DEMOGRAFICO Al 31.12.2028 *Popolazione residente al 31.12.2018* ***n. 1.896*** ***Famiglie n. 745***		INCREMENTO PER NUOVO PUC		INCREMENTO PER SVILUPPO TURISTICO RICETTIVO		INCREMENTO PER ADDETTI SVILUPPO TURISTICO RICETTIVO	
ABITANTI	**FAMIGLIE**	**ABITANTI**	**FAMIGLIE**	**ABITANTI**	**FAMIGLIE**	**ABITANTI**	**FAMIGLIE**
2.100	**824**	**120**	**47**	**130**	**51**	**66**	**25**
TOTALE ABITANTI PREVISTI				**TOTALE NUCLEI FAMILIARI PREVISTI (*)**			
2.416				**947** *(2,55 persone per nucleo familiare)* *(*) Il PTCP vigente ha previsto (elab. P11.01) al 31.12.2020 la presenza di 907 nuclei familiari, con un incremento m.a. del 5,94%, valori che devono considerarsi congrui con le previsioni elaborate dal PUC che prevedono un incremento medio annuo dello 0,44%*			

Valori che risultano ampiamente compatibili con le previsioni del PTCP relative al Sistema Città e per il comune di Grottolella:

CITTA' DI ABELLIUNUM								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Monteforte Irpino	2922	3946	1.024	35,04	5,01	1.976	50,06	5.922
Mercogliano	4133	4495	362	8,76	1,25	562	12,51	5.057
Avellino	20261	21529	1.268	6,26	0,89	1.925	8,94	23.454
Atripalda	3735	3960	225	6,02	0,86	341	8,61	4.301
Manocalzati	1060	1153	93	8,77	1,25	145	12,53	1.298
Prata di Principato Ultra	1122	1236	114	10,16	1,45	179	14,51	1.415
Pratola Serra	1191	1378	187	15,70	2,24	309	22,43	1.687
Montefredane	823	892	69	8,38	1,20	107	11,98	999
Grottolella	700	780	80	11,43	1,63	127	16,33	907
Capriglia Irpina	750	834	84	11,20	1,60	133	16,00	967
TOTALE CITTA' DI ABELLINUM	**36.697**	**40.203**	**3.506**	**-**	**-**	**5.804**	**-**	**46.007**

Aggiornamento dei dati demografici al 31.12.2020

Nelle more della redazione del PUC, protrattasi sino al 2020/2021 l'Amministrazione ha trasmesso ulteriori dati relativi alla popolazione residente fino al settembre 2021, per cui si è reso necessario aggiornare i valori di partenza della proiezione iniziale del 31.12.2018 fino al 31.12.2020, procedendo come descritto nel seguito.

AGGIORNAMENTO DATI DEMOGRAFICI FORNITO DALL'AMMINISTRAZIONE E INCREMENTO					
DATA	POPOLAZIONE RESIDENTE	MASCHI	FEMMINE	INCREMENTO	
				ANNUO	MEDIO
AL 31.12.2018	1.896				
AL 31.12.2019	1.900	956	944	1,0020	
AL 31.12.2020	1861	934	927	0,9694	0,9857

con r = 1 - 0,9857 = *0,0143*

Il calcolo con la formula utilizzata già nella allegata Relazione Strategica (Tav. ET.1)

$$(*)\ Pa = P_0 \times e^{r \times n}$$

va quindi modificata come segue, assumendo come incremento medio annuo (0,010 + 0,0133) / 2

r = 0,011

$$P_{2030} = \mathbf{1.861 \times 2,7182^{0,011x10}} = 1.861 \times 2,7182^{0,11} =$$

$$= 1.861 \times 1,11 = \mathbf{n.\ 2.065\ abitanti.}$$

Con un incremento al 31.12.2022 pari a 2.065 – 1.861 = n. 204 in c.t. 200 abitanti. al 31.12.2031

Per un totale abitanti di 1.861 + 200 = 2.061 in c.t. 2.060

(*) Bibliografia

Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Statistica "Giuseppe Parenti"

Silvana Salvini, Antonio Santini, Daniele Vignoli: LE PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE. Teoria ed applicazioni

Pertanto la Tabella 1 della Relazione Strategica (Tav. ET.1) viene così modificata

TABELLA 1 AGGIORNATA - DETTAGLIO DELLE PREVISIONI DI INCREMENTO AL 31.12.2028

PER ABITANTI E NUCLEI FAMILIARI

calcolati con integrazione dei dati demografici

POPOLAZIONE E FAMIGLIE PREVISTE PER INCREMENTO DEMOGRAFICO Al 31.12.2031 *Popolazione residente al 31.12.2021* ***n. 1.861*** ***Famiglie n. 730***		INCREMENTO PER NUOVO PUC		INCREMENTO PER SVILUPPO TURISTICO RICETTIVO		INCREMENTO PER ADDETTI SVILUPPO TURISTICO RICETTIVO	
ABITANTI	**FAMIGLIE**	**ABITANTI**	**FAMIGLIE**	**ABITANTI**	**FAMIGLIE**	**ABITANTI**	**FAMIGLIE**
2.060	**807**	**120**	**47**	**130**	**51**	**66**	**25**
TOTALE ABITANTI PREVISTI				**TOTALE NUCLEI FAMILIARI PREVISTI (*)**			
2.376				**931** *(2,55 persone per nucleo familiare)* *(*) Il PTCP vigente ha previsto (elab. P11.01) al 31.12.2020 la presenza di 907 nuclei familiari, valori che devono considerarsi congrui con le previsioni elaborate dal PUC in considerazione dell'andamento demografico effettivo che si dimostra inferiore alla elaborazione del PTCP.*			

2.2. Il PUC - I criteri informatori del progetto

Si è cercato di individuare per ciascuna "regione ambientale" - intesa come un'aggregazione culturale di alcuni micro-sistemi - le potenzialità di sviluppo capaci di promuovere "territorialità", cioè una funzionalità autonoma fondata sull'individuazione di cicli integrati sociali e produttivi, sui quali si fonda e si costruisce un nuovo modello di qualità urbana della vita.

Per far fronte alle esigenze del nuovo modello di pianificazione ambientale del territorio della città, l'interdisciplinarità si adegua nella direzione della ricerca di una disciplina trasversale. Il nuovo modello di coerenza metodologica impegna ciascuna delle discipline di settori afferenti a operare congiuntamente a partire dall'impostazione metodologica dell'indagine conoscitiva e non come ricerca a posteriori della compatibilità tra apporti informativi autonomamente configurati nei singoli campi di indagine.

Nel progetto di piano si terrà conto della potenzialità delle risorse disponibili per attivare un modello di territorialità relativamente autonomo, interagente tra gli insiemi urbani e le nuove componenti ambientali, paesaggistiche, economiche, sociali, ecc..

Il piano diviene, in definitiva, fondamentale riferimento operativo di cui la collettività potrà disporre affinché si realizzi uno sviluppo compatibile del territorio rispondente ai nuovi modelli di qualità della vita espressi dalla domanda sociale.

Lo stato dell'urbanizzazione del territorio di Grottolella può essere riferito a due grandi categorie di insediamenti individuate attraverso una indagine preliminare sui caratteri storico-tipologici delle strutture insediate: Il *centro urbano* e le *quattro frazioni* che ne costituiscono le appendici e completano la configurazione comunale.

L'insediamento periurbano rappresenta l'espressione fisica di un processo di proliferazione spontaneo, che si manifesta prevalentemente sia in contiguità al centro, sia a valle dello stesso secondo alcune direttrici sostenute dalla maglia viaria.

La dinamica dell'espansione può verificarsi osservando la conurbazione del Centro di Grottolella, caratterizzato dalle abitazioni più antiche e già oggetto di un Piano di Recupero e che costituisce il primo nucleo insediativo sorto da esigenze più immediate e meno controllate, mentre allontanandosi dal Centro verso le frazioni è facile intuire una tipologia di insediamento appartenente ad una domanda dominante di residenze alla quale si è risposto con strutture insediative che si articolano secondo le categorie delle case sparse e dei nuclei extra-urbani che sono andati sviluppandosi solo recentemente in base ad una capacità insediativa prefigurata dagli strumenti di pianificazione (PRG e PdR)..

Se si esamina poi lo stato della pianificazione, che viene riferito alle previsioni del PRG vigente e a quelle del PdR, emergono alcuni problemi ai quali il P.U.C. si propone di dare risposta. Tra questi se ne possono segnalare alcuni, tra i più significativi, come la mancata considerazione del processo di periurbanizzazione spontanea che si svolge a valle e che richiede un'azione sistematica di riqualificazione ambientale.

Il P.U.C. verificherà la capacità insediativa prevista dal PRG attraverso un'analisi più puntuale rivolta a cogliere sia le dimensioni più realistiche di una effettiva attuabilità, sia la cifra più appropriata dello standard abitativo che per le peculiarità dell'insediamento e gli obiettivi da raggiungere potrebbero anche risultare superiore allo standard convenzionale.

Sulle aree agricole manca un’articolazione di previsioni in relazione ai caratteri della struttura produttiva e della capacità d'uso dei suoli, che il P.U.C. analizza calibrando le previsioni su tale articolazione e in riferimento alle direttive provinciali e regionali per le aree agricole.

Sarà presa in considerazione la possibilità di introdurre attività del tipo turistico ed agrituristico, fermo restando l’ uso limitato del territorio e la protezione delle relative emergenze ambientali.

L'attenzione del P.U.C. sarà costante, sia sulla riconversione funzionale e produttiva, che sulla riqualificazione ambientale delle strutture esistenti e di progetto attraverso una azione moderatrice orientata su un modello alternativo di programmazione e gestione dell'attuazione che dovrà

prevedersi nei limiti delle condizioni dimensionali qualitative e quantitative stabilite da strumenti sopra ordinati (P.T.C.P.).

3. Gli ambiti territoriali omogenei di interesse del P.U.C. e la coerenza tra piano e ambiente

Gli approfondimenti tematici desunti dal Piano Strutturale consentiranno di individuare gli ambiti territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, per affinità strutturali e paesaggistiche, di forme e di valori, di contiguità e di dotazioni pregevoli, di elementi o insiemi particolari e di importanza significativa per il territorio.

Saranno quindi presi in considerazione gli elementi di base ritenuti qualificanti in questo processo di caratterizzazione ambientale, per giungere alla delimitazione di ambiti con le stesse affinità, all'interno di una scala di valori definita.

In particolare si farà riferimento a:

- *Struttura altimetrica;*
- *Geo-morfologia*
- *Attitudine d'uso dei suoli;*
- *Forme prevalenti di uso dei suoli,* derivata dalla carta dell'uso del suolo.

Sono tre tematismi di tipo fisico e uno di carattere naturale, che consentiranno di delimitare strutturalmente quegli ambiti che presentano caratteri di omogeneità.

Il territorio comunale sarà come scomposto in una serie di tasselli, ognuno dei quali deve la sua esistenza a particolarità/peculiarità fisiografiche, o si differenzia dagli altri per struttura, forma, capacità e vocazione e che può, nel contesto urbanistico del piano, essere naturalmente predisposto a subire una certa destinazione d'uso.

Si è tratterà poi di assegnare ad ognuno di essi una destinazione coerente il più possibile con le vocazioni d'ambito, al fine di limitare al massimo, o annullare del tutto, le compromissioni, le alterazioni e gli squilibri.

Non sfugge da una prima osservazione una guisa di parziale radialità che si diparte dal Centro di Grottolella e si allontana in una serie di ampie fasce che sembrano evolvere naturalmente verso le quattro frazioni in direzione sud fino a divenire un elemento ben definito dell'intero territorio comunale.

Tale configurazione naturale, facilmente distinguibile, una volta determinatone gli aspetti caratteristico (copertura vegetale, uso del suolo, livello di antropizzazione, grado di urbanizzazione). Rappresenterà quindi il piano di riferimento del Piano Urbanistico Comunale.

4. Le tipologie di aree di trasformabilità del P.U.C.

Interpretando i suggerimenti del PTCP e le analisi descritte nella Relazione Strategica e nelle cartografie del PUC strutturale, il P.U.C. indica le seguenti tipologie di Ambiti di Trasformabilità:

– Aree non trasformabili

– Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta

- Aree di trasformabili orientate allo sviluppo agro-ambientale

- Aree Trasformabili

- Località Abitate e/o ambiente urbanizzato e superfici artificiali.

Le Aree di Trasformabilità fanno riferimento a un disegno urbanistico coordinato con tutte le aree comprese nell'ambito del P.U.C.

Nell'attuazione degli interventi previsti per le Aree di Trasformabilità dovranno essere adottate le opportune misure di mitigazione degli impatti, precisate nelle NTA del PUC..

In particolare si evidenziano le potenzialità delle *Aree Trasformabili* che sono quelle che, di fatto, determineranno la nuova configurazione urbana di Grottolella, restando le altre così come determinate dal Piano Strutturale.

Aree Trasformabili

Le trasformazioni promosse devono saper creare, ad integrazione alle nuove residenze previste, sia funzioni urbane di qualità, sia funzioni e servizi di interesse pubblico. Propongono trasformazioni di alto valore identitario e saper creare nuovi luoghi urbani.

Contribuiscono alla costruzione del nuovo paesaggio urbano della città. Tali ambiti sono, altresì, destinati alla riqualificazione di tessuti urbanistici ed edilizi recenti, incompleti o alla riconversione di aree e manufatti produttivi dismessi, anche attraverso la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti. In tal modo si intendono riqualificare le parti più incerte e degradate del tessuto urbano e periurbano. Gli interventi previsti devono essere orientati alla valorizzazione dei luoghi oggi prevalentemente percepiti come vuoti urbani, dismessi o privi di un ruolo urbano. Le trasformazioni promosse devono saper recuperare sia funzioni urbane di qualità, sia funzioni e servizi di interesse pubblico, in forte misura riequilibrando le attese e i bisogni della popolazione che vi risiede.

Tali ambiti comprendono prevalentemente:

- aree libere in continuità con le zone urbane;
- aree degradate, dismesse o da valorizzare interne al centro edificato;

- aree periurbane di incerta funzione;

Le funzioni ammesse sono in generale quella residenziale e dei servizi integrati. Deve essere garantita la massima articolazione delle funzioni e dell'offerta abitativa al fine di costruire insediamenti con un elevato grado di mixité sociale e funzionale. Di conseguenza non sono ammesse trasformazioni che propongono insediamenti monofunzionali e sono previste percentuali di edilizia convenzionata e sovvenzionata.

Le funzioni ammesse devono perseguire sempre l'obiettivo della qualità urbana attraverso la proposizione di modelli insediativi idonei. Devono proporre tipologie che concentrino la volumetria in parti definite degli ambiti così da generare ampie superfici verdi da destinare all'uso pubblico.

Nell'ambio delle *Aree Trasformabili* va privilegiata l'attuazione delle principali strategie per i nuovi servizi urbani orientati a produrre un innalzamento dell'offerta di attrezzature. Tali aree comprendono quelle che per la loro posizione strategica possono contribuire notevolmente al miglioramento della qualità urbana e al reperimento di attrezzature strategiche quali parcheggi ed aree verdi in tessuti compatti e consolidati.

Individuate sulla base delle vocazioni e le effettive necessità della struttura insediativa e delle sue diverse parti, tali aree sono destinate prioritariamente all'acquisizione pubblica dei suoli e alla realizzazione di attrezzature rientranti negli standard urbanistici di cui al D.M. n. 1444/1968, anche attraverso la demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti; rientrano all'interno di tali ambiti anche quelli destinati ad incrementare le dotazioni di aree pubbliche per realizzare aree verdi.

Le attrezzature devono garantire un elevato livello qualitativo delle proposte trasformative ed un vantaggioso rapporto tra spazi aperti ed edificati, aumentando la qualità

Le Aree di Trasformabilità per standard urbanistici sono sottoposte ad un vincolo a contenuto espropriativo finalizzato all'attuazione delle previsioni di pubblico interesse definite dal P.U.C.

È prevista la costruzione e/o la gestione di attrezzature da parte di soggetti privati o misti pubblico/privati regolando la concessione mediante apposite convenzioni che garantiscano l'uso sociale delle stesse attrezzature.

5. Le Unità Territoriali Omogenee Elementari (UTOE)

Le Unità Territoriali Omogenee Elementari (UTOE) sono porzioni di territorio ove trovano determinazione le quantità insediative e infrastrutturali "sopportabili" dalla città, assieme alle indicazioni delle azioni di tutela, recupero, riqualificazione e trasformazione che occorre attivare.

Il sistema funzionale del territorio è suddiviso in quattro Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E) e individuano le invarianti sulle quali si sovrappongono le tipologie delle Aree di trasformabilità.

Dalla lettura di tali complessive cartografie deriverà la vera e propria zonizzazione del PUC

.

Le U.T.O.E. sono rappresentate nell'elaborato grafico Tav. A.2.2 in scala 1:5.000 "Unità Territoriali Omogenee Elementari - UTOE" *e ivi così denominate come* ***U.T.E.****:*

U.T.E. **A** - Pendici boscate

U.T.E. **B** - Aree Periurbane

U.T.E. **C** - Aree Urbane

U.T.E. **D** - Aree extra-urbane arborate e coltivate

Le quattro aree devono considerarsi fortemente interrelate: superando la tradizionale suddivisione in frazioni e località, infatti il territorio deve ormai essere considerato e gestito come sistema unitario ed omogeneo, pur prevedendovi le U.T.O.E. ai fini di una più specifica determinazione degli interventi in relazione alle caratteristiche di ciascuna parte del territorio comunale.

Esse costituiscono l'indice di riferimento per la progettazione di una struttura territoriale nuova e coerente, che connetta in modo organico e complementare le varie realtà emergenti dalle specificità territoriali, e nello stesso tempo garantisca ai tessuti un'immagine urbana ed extra-urbana solida di cui oggi molte aree sono prive.

Si definiscono così gran parte di aree un tempo marginali e periferiche rispetto ai centri di antica formazione, che oggi appaiono diventate strategiche nella definizione di nuove centralità.

Tutte le aree di trasformazione comprese nelle U.T.O.E., sia riferite a nuovi interventi che ad aree di completamento o di ristrutturazione urbanistica, comprendono la possibilità di realizzare interventi a fronte delle trasformazioni consentite, per garantire il rispetto di un equilibrio territoriale per il quale il Piano Strutturale individua le U.T.O.E. e le Aree di Trasformabilità.

6. Sistema Informativo Territoriale Comunale

Il Comune, in coordinamento con gli altri Enti locali e sulla scorta delle modalità eventualmente definite dalla Regione e dalla Provincia, istituisce un Sistema Informativo Territoriale Comunale Integrato (SIT- Comune di Grottolella) al fine di disporre degli elementi conoscitivi necessari alla definizione di programmazioni generali o settoriali e dell'attività progettuale per la rete infrastrutturale e di mobilità.

Il SIT-Comune di Grottolella assicura la raccolta ed il continuo aggiornamento delle informazioni territoriali e la loro organizzazione, analisi, elaborazione e gestione. Il SIT favorisce l'accesso ai dati territoriali nonché l'interscambio, l'aggiornamento e la condivisione degli stessi.

Lo sviluppo del Sistema Informativo Territoriale è orientato nella logica del processo continuo, nel quale le banche dati disponibili costituiscono dei momenti intermedi in continua evoluzione.

7. La Rete Ecologica

La rete ecologica, in relazione alla modesta entità territoriale di Grottolella, si basa sulle unità ecologiche e sulle relative interconnessioni individuate dal PTCP.

Le aree di cui sopra, sono soggette agli indirizzi e alle prescrizioni indicate nell'ambito dello stesso PTCP per la tutela e la valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico.

Corridoi ecologici

I corridoi ecologici comprendono le aree prevalentemente lineari, che connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei *flussi riproduttivi degli organismi viventi*, da ripristinare e/o tutelare attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione o ampliamento di aree protette.

In relazione alla modesta entità territoriale di Grottolella, si basa sulle unità ecologiche e sulle relative interconnessioni individuate dal PTCP.

8. L'Assetto Idrogeologico

I fenomeni di dissesto idrogeologico definiscono limitazioni e condizionamenti all'uso del territorio come risulta dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino competente per il territorio, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, che peraltro prevede un'ampia presenza, sul territorio comunale, di aree di tipo APa, (Areee di Attenzione Potenzialmente alta).

Il PSAI è lo strumento di pianificazione di area vasta, con valenza sovraordinata su ogni altro strumento di programmazione e pianificazione territoriale e/o di settore, mediante il quale le Autorità di Bacino, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, hanno pianificato e programmato azioni, norme d'uso del suolo e interventi riguardanti la tutela dal rischio idrogeologico.

Obiettivo principale del PSAI è la salvaguardia dell'incolumità delle persone, la protezione del territorio, delle infrastrutture, delle attività antropiche esistenti, dei beni culturali ed ambientali dai fenomeni di dissesto da versante e da alluvione, nel rispetto dei principi dello "sviluppo sostenibile".

Il Piano definisce gli scenari di pericolosità e rischio da frana e da alluvione, rappresentando attraverso Carte di sintesi la perimetrazione delle aree interessate da possibili eventi calamitosi (Carte della Pericolosità) ed il relativo danno atteso (Carte del Rischio).

La pericolosità connessa ai fenomeni alluvionali è riportata nella "Carta delle fasce fluviali", che contiene la perimetrazione delle aree inondabili per differenti probabilità di accadimento (in

termini di periodi ritorno - T) e la relativa suddivisione nelle fasce A, B e C, corrispondenti ad altrettanti livelli di pericolosità idraulica.

La strategia di perseguimento degli obiettivi di difesa dal rischio idrogeologico del PSAI, confermata nell'Aggiornamento PSAI 2011, fa riferimento a azioni di breve, medio e lungo periodo, sia a carattere strutturale che non strutturale:

- azioni immediate da attuarsi nel breve periodo riconducibili prevalentemente a misure non strutturali relative all'attivazione di un efficiente sistema di Protezione Civile, all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PSAI, all'approfondimento delle conoscenze;

- azioni di medio e lungo periodo, consistenti prevalentemente nell'attuazione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, di Programmi di interventi strutturali per la mitigazione del rischio frana e rischio alluvione;

- azioni a regime, volte ad incidere sulla "pericolosità" e sul "rischio idrogeologico", costituite dallo sviluppo dell' approccio all' "uso del suolo come difesa", ovvero di indirizzi sulla corretta gestione delle aree boschive e delle coltivazioni sui versanti nonché degli usi del suolo nelle "fasce fluviali", compresi nelle Norme di Attuazione del Piano.

9. Il patrimonio edilizio residenziale

Come calcolato nella Relazione Strategica, dal punto di vista strutturale la situazione del patrimonio residenziale del Comune di Grottolella può riassumersi come segue.

PATRIMONIO RESIDENZIALE ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DEL P.R.G.			
(A) **ALLOGGI** **esistenti alla data di entrata in vigore del PRG** **N**	**(B)** **CONSISTENZA** **Media per alloggio** **Vani / Abit.** **N**	**(C)** **VANI ESISTENTI** **alla data di entrata in vigore del PRG.** **N**	**(D)** **VOLUMI RESIDENZIALI ESISTENTI** **alla data di entrata** **in vigore del PRG.** **MC.**
780	***3***	***2.340***	***187.200***

Al patrimonio calcolato come sopra occorre aggiungere la porzione di volumetria realizzata a partire dalla data dell'ultimo rilevamento ISTAT disponibile (31.12.2011) , come di seguito riportato.

Si chiarisce altresì che:

- l'incidenza volumetrica per ciascun vano incluso nella valutazione del patrimonio edilizio residenziale è stata assunta come pari a 80 mc/vano, in quanto trattasi di vani in zone a destinazione esclusivamente residenziale.

- l'incidenza volumetrica per ciascun vano di progetto previsto a saldo del fabbisogno sarà valutata in ragione di 100 mc/vano in quanto trattasi di vani che dovranno comprendere la quota parte di volume destinato alle attività commerciali e del terziario.

INCREMENTO DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE SUCCESSIVO ALL' ENTRATA IN VIGORE DEL P.R.G. Non compresi nei dati istat 2011 (INDAGINE COMUNALE)									
(A) PATRIMONIO RESIDENZIALE alla data di entrata in vigore del PRG		**(B) VOLUMI ASSENTITI dopo il 31.12.2011 MC**	**(C) NUOVI VANI RESIDENZIALI Assentiti dopo il 31.12.2011 (B) / 80**	**(D) CONSIST.ZA Media per abitazione Vani / Abit. N**	**(E) NUOVI ALLOGGI (C)/ 3 N**	**(F) VANI INUTILIZ - ZABILI**	***(H) TOTALE PATRIMONIO RESIDENZIALE DISPONIBILE AL 31.12.2018***		
VANI N	**VOL. MC.**						**ABITAZ.**	**VANI N**	**VOLUME MC.**
2.340	***187.200***	***4.800***	***60***	***3***	***20***	***192***	***800***	***2.400***	***192.000***

Dalle precedenti tabelle riassuntive, risulta quindi una disponibilità attuale di circa ***780 + 20 = 800 alloggi*** con una consistenza media di circa 3 vani/abitazione e quindi equivalenti a circa ***2.400 vani.***

Dalle indagini strutturali si è evidenziato che del predetto patrimonio residenziale di vani fa parte un numero consistente di vani che si trovano in condizioni tali da non poter essere riusati ai fini residenziali, vuoi a causa del deterioramento strutturale, vuoi per le mutate esigenze di programmazione.

Tale numero valutato a campione può valutarsi nell'8% dei vani esistenti e cioè 2.440 x 0.08 = 192 vani pari a mc. 15.360 e 192 / 3 = 64 alloggi

Per cui la tabella precedente va modificata come segue:

INCREMENTO DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE SUCCESSIVO ALL' ENTRATA IN VIGORE DEL P.R.G. Non compresi nei dati istat 2011 (INDAGINE COMUNALE)								
(A) PATRIMONIO RESIDENZIALE alla data di entrata in vigore del PRG		**(B) VANI NON RECUPERABILI N**	**(C) ALLOGGI NON RCUPERABILI N**	**(D) VOLUME NON RECUPERABILE. MC**		***TOTALE PATRIMONIO RESIDENZIALE EFFETTIVAMENTE DISPONIBILE AL 31.12.2018***		
VANI N	**VOL. MC.**					**ABITAZ.**	**VANI N**	**VOLUME MC.**
2.400	***192.000***	***192***	***60***	***15.360***		***736***	***2.208***	***176.640***

13.1. Il fabbisogno di nuovi vani

Considerato che la popolazione attuale ammonta a 1.896 abitanti suddivisi in 745 nuclei familiari in ragione di 2,55 persone per nucleo, e che la previsione al 31.12.2028 evidenzia un incremento degli abitanti al 31.12.2028 a 2.416 abitanti suddivisi in 947 nuclei familiari, la situazione del fabbisogno residenziale alla data di previsione si può calcolare, come già nel documento strategico, in funzione dell'effettivo fabbisogno di nuovi vani/alloggi prendendo atto

della situazione del patrimonio residenziale che emerge dal vigente Piano di Recupero che regolamenta gli interventi nel Centro Storico.

Delle residenze ricadenti nel Piano di Recupero, che comprende una vasta porzione del Capoluogo, una parte consistente (110.000 mc., 1.100 vani urbanistici e circa 370 alloggi in c.t.) è destinata ad interventi di ristrutturazione edilizia comprensivi anche di demolizione e ricostruzione.

In considerazione degli indirizzi che si intende assegnare tramite il nuovo PUC, prevedendo per il tessuto urbano del Centro Storico, con particolare riferimento alla parte compresa nel P.d.R., un processo di recupero e riqualificazione che passa anche attraverso la rivitalizzazione con l'inserimento nell'abitato più denso di attività di tipo artigianale di qualità, commerciali o del terziario, il PUC prescriverà, per gli interventi di ristrutturazione edilizia, la destinazione di una del piano terra all'esercizio delle citate attività artigianali, commerciali, del terziario o assimilabili, senza trascurare l'ipotesi si attrezzature per l'accoglienza alternativa (Albergo Diffuso).

Pertanto è possibile calcolare che a partire dal volume destinato agli interventi di ristrutturazione edilizia (110.000 mc.) una quota del 40% della superficie coperta residenziale (circa 8.000 mq.) possa essere destinata alle attività riqualificanti e vivificatrici per complessivi ***circa 25.000 mc*** equivalenti a ***250 vani*** da definirsi come vani esistenti con destinazione diversa da quella residenziale, e che potranno essere, previa redazione di un nuovo P.d.R. come previsto dal PUC per la z.t.o. di tipo **"A"**, recuperati in zone di riserva da individuare successivamente attraverso gli Atti di Programmazione degli Interventi **(API).**

10. Calcolo del fabbisogno residenziale - vani e alloggi

Sulla base dei risultati fin qui esposti, occorre ora valutare la sostanziale differenza delle previsioni effettuate tra stanze e alloggi, tenendo conto che, se entrambe riflettono una reale esigenza matematica di stanze da occupare, *tale differenza è dovuta al diverso valore che assumono i parametri abitativi a seconda che siano basati sulle singole stanze o sugli alloggi.*

È indubbio che la valutazione sul numero degli alloggi rappresenta un parametro più significativo sul quale agisce in termini di rappresentatività un numero maggiore di dati e tendenze socio-economiche che rende più realistica la previsione del fabbisogno rispetto al mero dato numerico degli incrementi demografici naturali.

In particolare si fa rilevare che uno dei fenomeni principali che caratterizzano le tendenze di questi ultimi anni *è rappresentato dalla progressiva diminuzione dei numeri di componenti del nucleo familiare; fenomeno dovuto essenzialmente alla maggiore facilità con la quale i giovani si allontanano dal nucleo originario e dalla minore quantità di nascite.*

Perciò il progetto del PUC seguirà gli orientamenti emersi nella programmazione regionale e provinciale che nel proporzionamento del fabbisogno di nuove residenze nei Piani Urbanistici

Comunali privilegia la previsione basata sul numero di alloggi in riferimento al numero dei nuclei familiari per numero di componenti, commisurando la valutazione previsionale alla sommatoria di tre componenti, calcolate come segue:

a) fabbisogno derivante da incremento demografico: la previsione demografica, effettuata su di un periodo non superiore a dieci anni, è riferita al tasso medio annuo di variazione globale della popolazione residente come riportata nei dati censuari degli ultimi dieci anni. Ove in tale periodo il saldo migratorio sia stato positivo e superiore al 5% (in base ai dati ISTAT) in assenza di significativi incrementi di unità locali produttive nei settori secondario e/o terziario si dovrà assumere il riferimento al solo tasso medio annuo di incremento naturale. Il dato previsionale sulla popolazione va trasformato in numero previsto di famiglie sulla base di una proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia In concomitanza con rilevanti programmi d'investimento con fondi nazionali o europei che documentino ricadute di incremento occupazionale nei settori produttivi extra-agricoli si può assumere un fabbisogno aggiuntivo di alloggi non superiore al 20 % dell'incremento di occupati documentatamente previsto nel comune;

b) eventuale fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento: il fabbisogno dei nuovi alloggi residenziali necessari per ottenere l'abbassamento dell' indice di affollamento sino al valore di un abitante per vano (considerandosi statisticamente il vano equivalente alla «stanza» ISTAT) deve risultare da un calcolo abitanti/stanze riferito ai dati censuari sulle abitazioni occupate articolato secondo le classi di abitazioni distinte per numero di stanze;

c) eventuale fabbisogno per la sostituzione dei vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili: tale aliquota di fabbisogno deve risultare da apposita specifica documentazione;
questa deve essere costituita da planimetrie in scala idonea con l'ubicazione degli alloggi malsani i cui dati quantitativi vanno analiticamente riportati in tabulati contenenti l'indirizzo, il riferimento al livello (Piano seminterrato, Piano terra, altro piano), il numero dei vani e il numero degli abitanti.

Si assumono quindi, ai fini del dimensionamento urbanistico residenziale, i dati riportati nella seguente tabella

FABBISOGNO EFFETTIVO ALLOGGI IN RAGIONE DELLA PROIEZIONE SU BASE DEMOGRAFICA INTEGRATA CON I DATI DI SVILUPPO PREVEDIBILE				
A **ALLOGGI PREVISTI** **In c.t. N**	**B** **INDICE DI AFFOLLAMENTO ABIT./ALLOGGIO**	**C** **ALLOGGI ESISTENTI E DISPONIBILI** **N**	**D** **FABBISOGNO NUOVI ALLOGGI** **(A) – (C)** **N**	**E** **VOLUME EDIFICABILE PREVEDIBILE** **(D) x3 x 100 mc/vano** **MC**
931	**3**	**736**	**195**	***58.500***

A supporto delle scelte effettuate si ritiene opportuno riportare quanto contenuto nella **Relazione del PTCP** in merito al fabbisogno residenziale:

"Va poi considerato che il complessivo fabbisogno residenziale deve essere soddisfatto nei Piani Urbanistici comunali utilizzando anche stime argomentate delle possibilità di recupero edilizio del patrimonio edilizio esistente e della realizzabilità di residenze coloniche nelle zone agricole.

I Comuni sono obbligati, per quanto concerne l'attuazione delle previsioni residenziali dei Piani Urbanistici Comunali, al rispetto delle seguenti proporzioni:

- per il fabbisogno derivante dall'incremento demografico di cui sopra, non meno del 40% in piani di zona per l'edilizia economica e popolare;

- per il fabbisogno relativo alla riduzione dell'indice di affollamento e alla sostituzione degli alloggi malsani, il 100% in piani di zona per l'edilizia economica e popolare da attuare con edilizia sovvenzionata a "bando chiuso", riservando le possibilità di assegnazione alle sole famiglie residenti nel comune nelle abitazioni malsane da eliminare o in alloggi sovraffollati.

Infine si riportano, ad ulteriore chiarimento, le note conclusive della *"Relazione Quadro Strategico"* del PTCP.

"Per quanto riguarda la popolazione residente, il quadro conoscitivo ha messo in rilievo la persistenza di alcuni fenomeni:

- in analogia con il resto d'Italia, la popolazione residente decresce e scenderà ancora nei prossimi anni;

- sempre in analogia con il resto d'Italia, il numero di nuclei familiari cresce in modo significativo, con una forte contrazione del numero medio di componenti;

- la decrescita dipende in parte dalla denatalità, e in parte da processi di emigrazione. Entrambi i fenomeni hanno contribuito, nel passato, a riportare maggior equilibrio sul mercato del lavoro;

- il processo di invecchiamento della popolazione è in forte accelerazione;

- la decrescita della popolazione non è omogenea sul territorio: le aree di montagna si spopolano, il capoluogo mantiene all'incirca la stessa dimensione, le aree a sud e a sudest, invece, crescono in modo significativo.

Dall'esame e della evoluzione demografica il PTCP conclude che:

- "esiste un'esigenza abitativa nelle aree in crescita demografica, anche motivata dal fatto che in queste aree si assiste ad una concentrazione di attività produttive non agricole;

- è probabile che esista una limitata esigenza abitativa anche nelle aree di spopolamento, dovuta essenzialmente alla modifica della struttura dei nuclei famigliari;

- a causa del processo di invecchiamento della popolazione, aumenterà la domanda di accesso ai servizi di welfare, in primo luogo sanitari, ma anche quelli diretti alla persona (socio-assistenziali), il commercio di vicinanza, i servizi per il tempo libero, ecc.".

11. Il programma insediativo prevedibile

Richiamata ancora una volta la tabella riepilogativa del fabbisogno previsto:

FABBISOGNO EFFETTIVO ALLOGGI IN RAGIONE DELLA PROIEZIONE SU BASE DEMOGRAFICA INTEGRATA CON I DATI DI SVILUPPO PREVEDIBILE				
A ALLOGGI PREVISTI In c.t. N	B INDICE DI AFFOLLAMENTO ABIT./ALLOGGIO	C ALLOGGI ESISTENTI E DISPONIBILI N	D FABBISOGNO NUOVI ALLOGGI (A) – (C) N	E VOLUME EDIFICABILE PREVEDIBILE (D) x 100 x 3 x mc/vano MC
947	**3**	**736**	**195**	***58.500***

che rappresenta il numero di alloggi e vani occorrenti al 31.12.2031, occorre verificare, sulla base di quanto indicato dal PTCP, se *"esiste un'esigenza abitativa nelle aree in crescita demografica, anche motivata dal fatto che in queste aree si assiste ad una concentrazione di attività produttive non agricole"* e se possono legittimamente prevedersi sul territorio comunale mutate condizioni socio-economiche tali da poter determinare un incremento del fabbisogno abitativo.

In considerazione dei criteri che si sono scelti per la redazione del PUC e dei relativi obiettivi, gli interventi per il raggiungimento del fabbisogno possono ritenersi sufficientemente sostenibili in relazione ai risultati attesi.

Gli interventi saranno localizzati in aree aventi le caratteristiche di cui al D.I. 1444, aree di tipo **B**, edificate e di completamento e aree di tipo **Cn**, scelte tra le aree periurbane inedificate o scarsamente edificate. In tali zone l'obiettivo del Piano è l'integrazione del tessuto edilizio con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale, attività terziarie e relativi servizi.

Ferma restando la definizione, ai sensi dell'art.25 della L.R. n.16/2004 e s.m.i., in queste zone il PUC dovrà attuarsi mediante intervento diretto o anche convenzionato nelle zto di tipo **"B"** e nelle zto di tipo **"Cn"** mediante la redazione di PUA (piani di lottizzazione) di iniziativa pubblica o privata e, con riferimento all'art.26 della L.R. n.16/2004 detti PUA, in relazione agli obiettivi delineati dal PUC ed in coerenza con essi, detti PUA assumeranno valore e portata di piani particolareggiati e/o piani di lottizzazione di cui alla L. 17.08.1942, n. 1150, artt. 13 e 28 secondo gli indici e parametri dettati dal PUC.

In considerazione della destinazione prevalentemente residenziale delle zto B e C e della scelta di integrare la funzione residenziale con quelle compatibili con la realizzazione di un tessuto urbano dotato di tutti gli spazi necessari a un modello di uso sociale attraverso la presenza di strutture complementari in grado di garantire la sostenibilità del vivere comune (negozi di prima necessità, botteghe artigianali, studi ed uffici professionali) aggiungendo a tali fattispecie l'inserimento di strutture per il recupero socio - economico dei centri già consolidati e l'adeguamento alle funzioni di quartiere delle aree di espansione (Albergo diffuso, studi artistici, ecc. insieme a residenze per il turismo).

Pertanto si è puntato della scelta di medesime destinazioni d'uso per le zto B e C, e più precisamente:

- residenza, commercio, pubblici esercizi, piccolo artigianato (con esclusione di attività classificate insalubri ai sensi dell'art.216 del T.U.LL.SS.), uffici e servizi pubblici e privati, studi professionali e di rappresentanza, locali per associazioni politiche, sindacali, culturali, assistenziali e religiose, attività culturali, sociali, espositive e ricreative, e tutte le altre attività necessarie e complementari alla residenza, ivi compresi gli interventi di residenza turistico-alberghiera.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) dovranno definire l'incidenza quantitativa delle diverse destinazioni d'uso, garantendo comunque la potenzialità insediativa residenziale prevista complessivamente dal PUC.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) dovranno definire l'incidenza quantitativa delle diverse destinazioni d'uso, con particolare riguardo, se ritenuta necessaria, alla edilizia economica e popolare, garantendo comunque la potenzialità insediativa residenziale prevista complessivamente dal PUC.

12. Il dimensionamento degli standard urbanistici (ex D.I. 1444/1968)

La prima fase per il dimensionamento degli standard urbanistici ex D.I. 1444/1968 riguarda l'analisi delle attrezzature esistenti:

Successivamente è stata effettuata la verifica del fabbisogno reale delle aree da destinare ad attrezzature pubbliche, secondo la precedente previsione di popolazione.

Più precisamente:

N. Abitanti Previsti al 31.12.2031: ***2.376***

Standard minimo complessivo mq/ab.:

Ab. N. *2.376* x 18,00 = MQ. 42.768 calcolato nel seguito in c.t. 43.000 mq. minimo, d*i cui:*

mq/ab 4,50 di aree per l'istruzione, x 2.376 ab. = *mq. 10.692**in c.t. 10.700 mq***
(asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo);

mq/ab 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune, x 2.416 ab.= *mq. 4.752* ***in c.t. 4.800 mq***
(religiose (*), culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, pubblici servizi quali uffici P.T., protezione civile, ecc. ed altre);
(*) Min. mq. 5.000 ai sensi dell'art.1 L.R. Campania n. 9/1990

mq/ab. 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade, x 2.376 ab. = *mq. 21.384* ***in c.t. 21.400 mq***;

mq/ab 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765) x 2.376 ab. = ***mq. 5.940 in c.t. 6.000 mq.***

Per un totale in c.t. di 42.900 mq + 5.000 mq ex art. 1 L.R. Campania n, 9/1990 = mq 47.900

Si riportano in tabella le attrezzature pubbliche esistenti sul territorio comunale:

ATTREZZATURE ESISTENTI					
	N	**DENOMINAZIONE**	**TIPOLOGIA**	**SUPERFICIE mq**	**NOTE**
CAPOLUOGO	1	PALAZZO SCOLASTICO	STANDARD D.1.1444 ISTRUZIONE	1.790	COMPRESO NEL PdR ESISTENTE
	2	SEDE COMUNALE PIANO SOTTOSTANTE	STANDARD D.1.1444 ISTRUZIONE	881	
	3	EX SCUOLA MATERNA VIA DE GASPERI	STANDARD D.1.1444 ISTRUZIONE	1.265	SEDE DI PROGETTO SCUOLA INFANZIA
	4	CHIESA MADRE	STANDARD D.1.1444 RELIGIOSE	471	COMPRESO NEL PdR ESISTENTE
	5	MUNICIPIO	STANDARD D.1. 1444 INTERESSE COMUNE	881	
	6	CENTRO SOCIALE E CASA PARROCCHIALE	STANDARD D.1. 1444 RELIGIOSE	1.597	
	7	UFFICIO POSTALE	STANDARD D.1. 1444 INTERESSE COMUNE	1.520	
	8	CASA PER ANZIANI	STANDARD D.1. 1444 INTERESSE COMUNE	2.468	
	9	BIBLIOTECA COMUNALE	STANDARD D.1. 1444 INTERESSE COMUNE	60	COMPRESO NEL PdR ESISTENTE

	N	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	SUPERFICIE mq	NOTE
	10	BOCCE, TENNIS, SERVIZI	STANDARD D.1. 1444 VERDE E SPORT	3.925	
	11	CALCIO E SERVIZI	STANDARD D.1. 1444 VERDE E SPORT	12.920	
	12	PALAZZETTO DELLO SPORT	STANDARD D.1. 1444 VERDE E SPORT	8.799	
	13	PARCHEGGIO ADIACENZE COMUNE	STANDARD D.I. 1444 PARCHEGGI PUBBLICI	593	
	14	PARCHEGGIO CIMITERO	STANDARD D.I. 1444 PARCHEGGI PUBBLICI	767	
	15	PARCHEGGIO CHIESA MADRE	STANDARD D.I. 1444 PARCHEGGI PUBBLICI	1.132	
	16	AREA CIMITERIALE	STANDARD D.1. 1444 INTERESSE COMUNE	4.101	
			TOTALE CAPOLUOGO (A)	**43.170**	
TROPEANI	17	EX SCUOLA	STANDARD D.1. 1444 INTERESSE COMUNE	194	
POZZO DEL SALE	18	IMPIANTO SPORTIVO	STANDARD D.1. 1444 VERDE E SPORT	2.146	
	19	CHIESA	STANDARD D.1. 1444 RELIGIOSE	744	
TAVERNA DEL MONACO	20	CHIESA	STANDARD D.1. 1444 RELIGIOSE	339	
	21	EX SCUOLA	STANDARD D.1. 1444 INTERESSE COMUNE	540	ATTUALMEN-TE CENTRO SOCIALE
			TOTALE FRAZIONI	**3.963**	
			TOTALE SUPERFICI ESISTENTI	***47.133***	

RIEPILOGO ATTREZZATURE PUBBLICHE EX D.I. 1444/1968 ESISTENTI PER TIPOLOGIA

Destinazione	Superficie	
Scuole	*mq*	3.936
Chiese	*mq*	3.151
Verde attrezzato e sport	*mq*	27.790
Parcheggi	*mq*	2.492
Interesse comune	*mq*	9.764
Totale	***mq***	***47.133***

CALCOLO DEL FABBISOGNO DI ATTREZZATURE PUBBLICHE EX D.I. 1444/1968					
Destinazione	**Abitanti N.**	**Quantità minima ex DI 144471968 Mq/Ab.**	**Superficie mq.**		
			Fabbisogno ex DI 1444/1968 ***In c.t.***	**Esistente** ***In c.t.***	**Minimo di progetto (Saldo fabbisogno totale PUC)** ***In c.t.***
Istruzione	2.416	4,50	10.700	3.930	**6.770**
Parcheggi	2.416	2,50	6.000	2.500	**3.600**
Attrezzature comuni	2.416	2,00	4.800	9.760	**-----**
Verde attrezzato, sport, gioco, ecc.	2.416	9,00	21.400	27.790	**-----**
Attrezzature religiose(*)	2.416	(*)	5.000	3.150	**1.850**
Totale	2.416	***18,00***	***(42.900+ 5.000*) = 47.900***	***47.130***	***12.220***
(*) In adeguamento alla Legge Regione Campania n. 9 del 05.03.1990 si assume la quantità minima di 5.000,00 mq come risultante dal penultimo comma dell'art.1 della stessa Legge R.C. 9/1990					

Il PUC Programmatico ha individuato apposite aree atte al superamento del fabbisogno di Standard ex D.I. 144471968 come riportato nel seguito:

RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DEGLI STANDARD EX D.1. 1444/1968				**DI PROGETTO**
DESTINAZIONE	***LOTTO***	***SUPERFICIE Mq.***	***NOTE***	
ISTRUZIONE	***FP.6***	*5.300*		***7.000***
	FP.7	*1.700*		
	TOTALE	***7.000***		
PARCHEGGIO PUBBLICO	**FP.1**	*2.350*		
PARCHEGGIO PUBBLICO	**FP.2**	*850*		
PARCHEGGIO PUBBLICO	**FP.3**	*400*		
TOTALE		***3.600***		***3.600***
RELIGIOSE	***FP.4***	*900*	*1.250*	
	FP.5	*1.000*		
	TOTALE	***1.900***		***1.900***
INTERESSE COMUNE	**FP.8**	*800*		
TOTALE		***800***		***800***
TOTALE DI PROGETTO		***13.300***		***13.300***

ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO NON NORMATE DAL D.I. 1444/1968			
DESTINAZIONE	***ESISTENTI SUP. MQ***	***DI PROGETTO SUP. MQ***	***TOTALE SUP. MQ***
SCUOLA MATERNA	*1.570*		
CENTRO SOCIALE	*1.760*		
TOTALI	***3.330***		
AREE DESTINATE A SPAZI PUBBLICI: VERDE, SOSTA E ASSSIMILABILI		***1.100***	
			4.430

ATTREZZATURE PUBBLICHE EX D.I. 1444/1968 - RIEPILOGO DOTAZIONE PUC						
Destinazione	**Abitanti N.**	**Quantità minima ex DI 144471968 Mq/Ab.**	**Superficie mq.**			
			Fabbisogno ex DI 1444/1968 ***In c.t.***	**Esistente** ***In c.t.***	**Saldo minimo fabbisogno totale PUC in c.t.**	***SUPERFICIE DI PROGETTO***
Istruzione	2.416	4,50	10.700	3.930	**6.770**	**7.000**
Parcheggi	2.416	2,50	6.000	2.500	**3.600**	
Attrezzature comuni	2.416	2,00	4.800	9.760	**-----**	**3.600**
Verde attrezzato, sport, gioco, ecc.	2.416	9,00	21.400	27.790	**-----**	**800**
Attrezzature religiose(*)	2.416	(*)	5.000	3.150	**1.850**	**1.900**
Totale	2.416	***18,00***	***(42.900+ 5.000*) = 47.900***	***47.130***	***12.220***	***13.300***
(*) In adeguamento alla Legge Regione Campania n. 9 del 05.03.1990 si assume la quantità minima di 5.000,00 mq come risultante dal penultimo comma dell'art.1 della stessa Legge R.C. 9/1990						

13. L'Attuazione del PUC

Dal P.R.G.. al P.U.C.

Il vigente PRG non ha, nel tempo trascorso fino ad oggi, subito modifiche localizzate, o riferite a singoli aspetti normativi, e si può dire che non ha inciso radicalmente sul disegno complessivo e sul dimensionamento delle principali destinazioni d'uso del territorio.

Attualmente ci troviamo in regime di vigenza del precedente PRG, ancora oggi valido, *Piano Regolatore Generale* approvato definitivamente con *Decreto del Presidente della Provincia di Avellino n.14/04bis del 12 maggio 2006,* si ritiene opportuna una breve parentesi inerente i requisiti urbanistici teorici che supportano la stesura del P.U.C.

Nel PRG il territorio è identificato da un insieme d'insediamenti abitati: il Centro e le frazioni distribuite in quattro località diverse, non molto distanti tra loro:

- Pozzo del Sale
- Spinelli
- Tropeani
- Taverna del Monaco

Dalla lettura dello stesso PRG si può rilevare che nell'area urbana del Comune di Grottolella risultano attualmente identificate le seguenti zone omogenee:

1 - Zona Storica e di ristrutturazione del Centro Storico;

2 - Zone Residenziali B – Esistenti e di completamento;

3 - Zone "Cn" espansione residenziale e turistico-alberghiera;

4 – Zone per insediamenti produttivi – PIP Pozzo del Sale e SS. 88

5 – Zone agricole

6 – Aree per pubblici servizi:

- *istruzione (nido, materna, scuola dell'obbligo),*
- *interesse comune e religiose,*
- *verde attrezzato, parco, giochi e sport,*
- *parcheggi pubblici.*

14. Gli strumenti per l'attuazione del PUC

14.1. Intervento diretto

Nelle aree dove non è prescritta l'attuazione attraverso l'esclusiva definizione di un Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.), possono essere realizzati attraverso intervento diretto, eventualmente supportato da convenzione attuativa:

- gli interventi dichiarati ammissibili per intervento diretto dal vigente P.U.C.;

- l’attività edilizia libera sul patrimonio edilizio esistente;

- gli interventi sul patrimonio edilizio esistente consentiti e gli interventi in zone soggette a P.U.A. regolarmente approvati e convenzionati;

- gli interventi di realizzazione di opere di proprietà di enti pubblici su terreni in proprietà di enti pubblici.

L’intervento edilizio diretto, nei casi previsti dalla norma vigente, è consentito:

- previo rilascio del Permesso di Costruire, di cui al capo II del D.P.R n°380/2001;

- previa presentazione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.) di cui allo stesso D.P.R n°380/2001;

- previa presentazione della CILA;

- previa Comunicazione di Inizio Lavori (CIL).

Detti interventi diretti sono tenuti all'osservanza della disciplina del P.U.C. e del R.U.E.C. e sono in ogni caso subordinati all'esistenza delle opere di urbanizzazione primaria ovvero all'impegno dei soggetti attuatori alla loro realizzazione contemporaneamente alla esecuzione delle opere oggetto del titolo abilitativo.

Gli interventi diretti di nuova edificazione sono consentiti, sugli edifici esistenti legittimamente costruiti o condonati, esclusivamente negli ambiti e secondo i parametri prescritti dalla presente norma, previo il rilascio dei titoli abilitativi previsti dalla norma vigente.

Gli interventi diretti sono comunque subordinati alla esistenza delle opere di urbanizzazione primaria ovvero alla concreta previsione da parte del Comune sulla attuazione o completamento delle stesse nel successivo triennio. L’impegno del Comune potrà essere sostituito da specifica convenzione che obblighi il richiedente alla realizzazione totale o parziale delle opere di urbanizzazione mancanti.

14.2. Trasformazione urbanistica attraverso Piani Urbanistici Attuativi.

Ai sensi dell’art. 26 della L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16, i P.U.A. hanno valore e portata dei seguenti strumenti: piani particolareggiati; piano convenzionato di lottizzazione di aree; piano per l’edilizia economica e popolare; piano delle aree da destinare ad insediamenti produttivi; programmi integrati di intervento; piani di recupero; piano di recupero di insediamento abusivo oggetto di sanatoria; programmi di recupero urbano, o di riqualificazione urbana, correlanti disciplina d'uso del suolo e soggetti, interessi, e piani finanziari.

Il ricorso a Piani Attuativi è obbligatorio ogniqualvolta gli stessi siano prescritti dagli elaborati che costituiscono le disposizioni programmatiche.

I piani urbanistici attuativi (P.U.A.) sono strumenti con i quali il comune provvede a dare attuazione alle previsioni del P.U.C. o a dare esecuzione agli interventi di urbanizzazione e riqualificazione individuati dalle disposizioni programmatiche.

A tale proposito, il P.U.C. individua le aree da assoggettare a pianificazione attuativa, ove le aree interessate e gli obiettivi previsti per tali zone esigono approfondimenti di carattere urbanistico e morfologico.

L'amministrazione comunale provvede alla stipula di convenzioni disciplinanti i rapporti derivanti dall'attuazione degli interventi previsti dai P.U.A. e alla definizione di accordi relativi alla cessione delle aree da parte del soggetto attuatore ed alle modalità di realizzazione delle opere di urbanizzazione.

I Piani attuativi sono subordinati alla sottoscrizione di una convenzione che preveda, tra l'altro, la cessione gratuita delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria, nonché delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, nei luoghi e nelle quantità minime previste dalle presenti norme o dalle apposite schede allegate.

In sede di elaborazione dei piani attuativi, la verifica delle perimetrazioni conseguenti alla diversa scala di rappresentazione grafica del piano, qualora queste cadano in prossimità, ma non coincidano, con elementi di suddivisione reale rilevabili sul terreno (confini catastali di proprietà, recinzioni, fossati, edifici, limiti di zona o fasce di rispetto obbligatorie) può portare i perimetri stessi a coincidere con i suddetti elementi di suddivisione reale, senza che ciò costituisca variante al P.U.C..

Non costituiscono variante al P.U.C. le modificazioni del perimetro del P.U.A. rese necessarie da esigenze sopravvenute quali ritrovamenti archeologici, limitazioni connesse all'imposizione di nuovi vincoli, problemi geologici.

Tutti i Piani Attuativi, indipendentemente dalla potenzialità edificatoria ad essi assegnata e dalle funzioni insediabili previste, devono essere comunque sempre obbligatoriamente assoggettati alla realizzazione di standard di tipo qualitativo anche quelli che riguardano lotti o volumetrie per le quali sono previsti: ristrutturazione edilizia di tipo sostitutivo, demolizione con ricostruzione e/o la ristrutturazione urbanistica.

Il P.U.C. individua gli ambiti ove, per le condizioni di degrado e per la particolare complessità urbanistica e morfologica, si rende opportuno un Piano di Recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione e alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso. Detti ambiti possono comprendere singoli immobili, complessi edilizi, isolati ed aree, nonché edifici da destinare ad attrezzature.

Inoltre, nella formazione del P.U.A. non costituiscono varianti al P.U.C.

- la precisazione di tracciati viari;

- le modifiche delle modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente, di cui al D.L. 6 Giugno 2001, n. 380, art. 3, comma 1, lettere a,b,c,d;

- la diversa dislocazione, nel perimetro del P.U.A., degli insediamenti, dei servizi, delle infrastrutture e del verde pubblico, senza aumento delle quantità e dei pesi insediativi.

L'adozione delle modifiche di cui al comma 3 dell'art. 26 della LR n. 16 è motivata dal comune, al fine di dimostrare i miglioramenti conseguibili ed in ogni caso l'assenza di incremento del carico urbanistico (L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16,art. 26,.comma 4).

La giunta comunale può decidere di conferire alla delibera di approvazione del P.U.A. valore di permesso di costruire abilitante gli interventi previsti (L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16,art. 26,.comma 5).

L'amministrazione comunale provvede alla stipula di convenzioni disciplinanti i rapporti derivanti dall'attuazione degli interventi previsti dal P.U.A. ((L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16,art. 26,.comma 6).

Ai sensi dell'art. 27 della L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16, i P.U.A. sono redatti, in ordine prioritario:

a) dal comune;

b) dalle società di trasformazione urbana.

c) dai proprietari, con oneri a loro carico, purché il piano attuativo non sia subordinato alla necessità di acquisire immobili da parte dell'amministrazione comunale. In tale ultimo caso, i privati proprietari possono promuovere la formazione di piano attuativo qualora provvedano alla preventiva cessione a titolo gratuito al comune o ad altri soggetti pubblici, gli immobili necessari per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica, e altre opere pubbliche o di interesse pubblico così come localizzate dal comune attraverso il P.U.C., ricorrendosi ad atto d'obbligo, da ratificare nella convenzione correlata all'approvazione del P.U.A..

Gli Interventi destinati ad attuarsi attraverso "Piano Urbanistico Attuativo", come definito nella L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16, art.li 26 – 27, si conformano alle disposizioni di cui alla L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16, art.li 26 – 27. In tali interventi possono applicarsi le disposizioni di cui agli art.li 33 e 34 della l.r. 22 Dicembre 2004, n. 16.

14.3. Gli interventi di nuova costruzione di iniziativa di promotore privato

Questo tipo di interventi che comportino la trasformazione urbanistica del territorio comunale insieme agli interventi di ristrutturazione urbanistica, possono attuarsi conformemente ad un piano urbanistico attuativo (P.U.A.) a condizione che detto strumento attuativo di iniziativa privata promuova la condivisione degli obiettivi individuati dal comune attraverso il P.U.C.. In tali

interventi va fatto pertanto ricorso alla disciplina del comparto edificatorio di cui agli art.li 33 e 34 della L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16.

I privati possono promuovere il P.U.A. "nei casi in cui, essendo prevista la redazione dei P.U.A. da parte del comune, questi non vi provvede nei termini definiti dagli "Atti di programmazione degli interventi", purché il piano attuativo non sia subordinato alla necessità di acquisire immobili da parte dell'amministrazione comunale" (L.R. n. 16 del 2004, art. 27, comma 1, lett. c). Tale necessità si esplicita attraverso il ricorso all'acquisizione pubblica attraverso espropriazione, da evitare nel piano attuativo di iniziativa privata.

Nel caso sussista da parte di un soggetto privato l'assenso alla cessione gratuita e consensuale al patrimonio comunale degli spazi pubblici, con le modalità calibrate e rappresentate dal P.U.C., il privato promuove la redazione del P.U.A., conformemente alla disciplina del P.U.C..

Nel corso del procedimento attuativo conseguente all'approvazione del P.U.A., "i detentori di una quantità corrispondente al 51 per cento delle quote edificatorie complessive attribuite ad un comparto edificatorio possono procedere all'attuazione del comparto nel caso di rifiuto od inerzia dei rimanenti proprietari", seguendo il procedimento di cui all'art. 34, comma 3 della LR n. 16/2004.

In tal caso le acquisizioni delle quote edificatorie e dei relativi immobili avvengono mediante procedura di esproprio (art.34, comma 5 della LR n. 16/2004).

In applicazione della disciplina del comparto edificatorio di cui agli art.li 33 e 34 della L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16, nell'attuazione di un P.U.A. privato va assicurata la cessione al patrimonio comunale degli immobili a destinazione pubblica definiti dal P.U.C. Nello stesso modo sarà garantita la realizzazione delle urbanizzazioni conformi alle indicazioni dello stesso P.U.C.

All'uopo viene obbligatoriamente stipulata tra il comune e privato promotore una convenzione che regolamenti nel dettaglio l'atto amministrativo attraverso cui si dettano ed eseguono gli obblighi connessi alle trasformazioni urbanistiche da realizzare attraverso il comparto edificatorio.

La convenzione garantirà che l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria sia effettuata dal promotore privato, con correlata cessione e allestimento delle aree a destinazione pubblica conseguenti all'intervento.

La realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria o di loro componenti dedotte da valutazione economico finanziaria va specificata nella convenzione.

14.4. Interventi mediante P.U.A. di iniziativa pubblica.

In tutto il territorio comunale, l'Amministrazione può procedere all'attuazione di scelte urbanistiche concernenti aree perimetrate nel P.U.C., predisponendo un apposito Piano Urbanistico Attuativo.

È quindi consentita la redazione di un Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa comunale relativamente ad aree individuate negli elaborati cartografici del P.U.C..

Negli interventi di promozione pubblica – comune o società di trasformazione urbana – si applicano le disposizioni sull'espropriazione di cui alla vigente legislazione.

Nella esecuzione degli interventi previsti dal P.U.A. nel perimetro di comparto, nel caso di inerzia del privato l'Amministrazione comunale può rendere operative le disposizioni di cui ai capoversi 4-5 dell'articolo 34 della LR n. 16/2004, attuando direttamente, o a mezzo di una società insediata di trasformazione urbana, il comparto edificatorio.

Una volta approvato il P.U.A., gli interventi ammissibili devono essere assentiti con titolo abilitativo rilasciato dal Comune conforme alle specificazioni del piano urbanistico attuativo.

All'attività edilizia conseguente dal piano attuativo si applicano le disposizioni di cui all'art. 22, comma 3, lettera a) del DPR 6 Giugno 2001, n. 380, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", come integrato con il D.L. n. 301, del 27 Dicembre 2002.

Qualora siano presenti sul territorio comunale episodi di abusivismo edilizio, essi potranno essere sottoposti ad interventi differiti, specificati attraverso un apposito "Piano Urbanistico Attuativo di Recupero di insediamento abusivo oggetto di sanatoria".

Per i suddetti ambiti è prescritta la formazione di uno specifico "Piano Attuativo di Recupero". Questo P.U.A. disciplina gli adeguamenti del patrimonio edilizio esistente comportanti incremento di carico urbanistico, effetto di incrementi di consistenza di parametri urbanistici resi ammissibili dalla disciplina zonale. Attraverso la disciplina del Piano Attuativo di Recupero viene fissata, se del caso, l'entità degli adeguamenti dimensionali che implichino l'incremento di parametri urbanistici e edilizi.

14.5. Atti di Programmazione degli Interventi (A.P.I.)

Il Piano Urbanistico Comunale si attua mediante interventi edilizi diretti o ricorrendo ai Piani Urbanistici Attuativi ai sensi della Lg. Reg. Campania 16/2004, come specificato al precedente Art. 16.

La disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione , trasformazione e riqualificazione del territorio comunale sarà comunque, nella fase programmatica, definita dagli Atti di Programmazione degli Interventi (A.P.I.) adottati e approvati con delibera del Consiglio Comunale

ai sensi dell'art.25 della L.R. n.16/2004, conformemente alle indicazioni del P.U.C., senza modificarne i contenuti e da realizzarsi nell'arco temporale di tre anni.

Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati la prima volta contestualmente all'approvazione del P.U.C. in funzione della programmazione delle opere pubbliche previste.

15. La zonizzazione nella stesura del PUC

Ai fini della zonizzazione del territorio comunale e della dotazione di attrezzature, il PUC agirà in conformità di quanto stabilito dal D.I. 1444/1968, ed in particolare:

- art. 2 per quanto attiene le *Zone territoriali omogenee*;
- art. 3 in merito ai *Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici;*
- art. 4 per le *Quantità minime di spazi pubblici in rapporto agli insediamenti residenziali*;
- art. 5 per i *Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti produttivi e gli spazi pubblici destinati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi*;
- art. *7 (limiti di densità edilizia);*
- art. 8 per i *Limiti di altezza degli edifici;*
- art. 9 per i *Limiti di distanza tra i fabbricati.*

Inoltre la Zonizzazione non potrà prescindere dai rilevamenti effettuati in merito alla *trasformabilità delle aree.*

Pertanto la zonizzazione di progetto comprenderà le Zone Territoriali Omogenee (ZTO) definite ai sensi del citato art. 2 del D.I. 1444/1968.

15.1. Zona A

Il PUC individuerà le ZTO di tipo A comprendendo in esse il nucleo originario di Grottolella e le aree assimilabili a quelle definite dal citato art. 2 del D.I. 1444/1968 come parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi.

Va ricordato che Grottolella si dotò a suo tempo, in conseguenza degli eventi sismici del

1981, di un Piano di Recupero del patrimonio edilizio residenziale (PdR) che consentì l'esecuzione di alcuni interventi, in una vasta area che comprende, in buona sostanza, tutto il Centro storico del Capoluogo.

Attualmente l'esecuzione degli interventi nell'ambito del PdR si è praticamente interrotto, anche se restano alcuni interventi da ultimare ed altri da porre ancora in essere.

Il PUC terrà conto di tale circostanza, riproponendo la stesura di un nuovo Piano di Recupero e fornendo norme in grado di concludere definitivamente la sistemazione del Centro storico, anche prevedendo l'innesco di un processo di rivitalizzazione con l'inserimento, in tale aree, di attività che possano fungere da attrattori sostenibili come quelle artigianali e di distribuzione e vendita di prodotti locali.

Gli interventi consentiti nella ZTO di tipo A saranno quelli di cui all'art 3 del DPR 380 del 6 giugno 2001.

In particolare attraverso il PdR si dovrà ottenere una nuova configurazione funzionale dell'intero impianto urbano avente come obiettivo la reale conoscenza del saldo tra vani residenziali e vani destinati all'attività terziaria, prevedendo la possibilità di individuare, soprattutto ai piani terra attività legate al commercio al minuto, piccolo artigianato locale, ristoranti, attività alberghiera intesa come albergo diffuso, ecc.

Dal detto saldo deriverà la possibilità, solo se effettivamente funzionale alla richiesta di nuove abitazioni, di individuare delle *Aree di Riserva*, nell'ambito delle Aree Trasformabili del PUC Strutturale, dove andare a collocare i vani non più utilizzabili alla destinazione abitativa.

Il tutto potrà essere validato attraverso un successivo Piano Operativo di competenza dell'Amministrazione Comunale.

15.2. Zona B

Si tratta di una Z.T.O. destinata al riordino e al completamento del tessuto urbano esistente che interesserà il centro abitato e le aree contermini ed i nuclei centrali delle frazioni.

In tali Z.T.O. sarà insediata, nei lotti non edificati, una quota parte della volumetria complessiva consentita dal PUC di progetto (mc. 58.500) pari a mc. 21.700 ed avente funzioni sia residenziali che terziarie.

Il PUC non ha ritenuto di individuare puntualmente tutti i lotti liberi che spesso, pur avendo potenzialità edificatorie, la storia dei piccoli comuni ha dimostrato la loro non utilizzazione effettiva, lasciando quindi la potenzialità edificatoria estesa a tutti i lotti liberi all'interno della Z.T.O. B.

Al fine però del controllo sul limite della volumetria complessiva ammessa, l'Ufficio Tecnico Comunale avrà l'obbligo di monitorare, in apposito pubblico registro, le volumetrie assentite a mano a mano che queste verranno rilasciate e fino al raggiungimento della volumetria consentita.
Gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) dovranno definire l'incidenza quantitativa delle diverse destinazioni d'uso, a partire, se ritenuta necessaria, dall' edilizia economica e popolare, da individuare sempre nell'ambito della potenzialità insediativa residenziale prevista complessivamente dal PUC.

15.3. Zona Cn

Comprende le aree di espansione residenziale e sarà dimensionata e regolamentata inderogabilmente sulla base delle risultanze della previsione di incremento della popolazione e sul conseguente fabbisogno effettivo di nuovi vani.

Nell'individuazione delle Z.T.O. "Cn", sulla base della volumetria complessiva ammessa per le zone di nuova espansione pari a mc. 36.800, si è tenuto presente quanto consigliato in sede di PTCP e delle Linee strategiche del Piano Strutturale.

In particolare l'individuazione delle aree di nuova edificazione lungo le direttrici delle viabilità esistenti ed urbanizzate o a ridosso di aree consolidate dal punto di vista insediativo.

Di conseguenza sono state localizzate tre distinte aree aventi tali peculiarità :

C1 - posta sulla direttrice Grottolella-Avellino, ai margini di zone di completamento, dove forte è la richiesta dell'utenza per le ragioni espresse nella R.S. (Relazione Strutturale).

C2 – posta ai margini della Z.T.O. "B" in località della Frazione " Taverna del Monaco".

C3 – posta a valle del centro edificato, lungo la viabilità principale, ed in continuità di una zona di completamento.

C4 - Posta immediatamente a monte del Centro Storico.

Sulla base della destinazione prevalente ai fini residenziali e di quelle consentite che comprendono altre tipologie come quelle commerciali, del terziario, ecc., viene assunto come parametro di riferimento per il dimensionamento delle zone B e Cn, quello di 100 mc ad abitante.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva sugli abitanti ancora insediabili nelle diverse zone omogenee di tipo "Cn":

Z.T.O. DI TIPO "Cn" DI PROGETTO						
ZTO	**SUPERFICIE MQ**	**INDICE DI FABBRICABILITÀ TERRITORIALE (It = MC/MQ)**	**VOLUME EDIFICABILE**	**MC/ ABITANTE**	**ABITANTI INSEDIABILI N.**	**NOTE**
C1	25.000	1,00	25.000	100	250	
C2	6.700	1,00	6.700	100	67	
C3	3.500	1,00	3.500	100	35	
C4	1.600	1,00	1.600		16	
TOTALI	***36.800***	***1,00***	***36.800***	***100***	***368***	

15.4. Zona D – Destinata agli Insediamenti produttivi artigianali.

Il P.U.C. conferma la Z.T.O. "D" esistente, la cui attuazione è già validata dal P.I.P. vigente che prevede nelle sue N.T.A. le relative funzioni ed i parametri.

Nel caso che in futuro , su documentata necessità da parte del settore imprenditoriale, dovesse nascere l'esigenza di un incremento della zona "D", l'Amministrazione Comunale potrà prendere in considerazione una aggiuntiva localizzazione delle aree produttive da individuare nelle "Aree di Trasformabilità" nell'ambito di un successivo Piano Operativo.

15.5 .Zone di tipo "E".

Nell'ambito delle ZTO di tipo "E" il Piano Programmatico individua , in relazione alle differenti specificità del territorio desunte dallo studio agronomico e alle indicazioni sulla trasformabilità dettate dal PTCP e dal P.S. del PUC, diverse tipologie di aree agricole, e più precisamente:

z.t.o. E - Agricola trasformabile

z.t.o. E.a - Agricola trasformabile orientata allo sviluppo agro - ambientale;

z.t.o. E.b - Agricola non trasformabile e a tutela ambientale;

z.t.o. E.c . Agricola a trasformabilità condizionata

15.6 - Zona E - Agricola trasformabile

La Zona Territoriale Omogenea di tipo "E" è destinata prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole e agli edifici ed attrezzature per attività con esse compatibili o localizzabili esclusivamente in campo aperto.

Di seguito si enunciano i parametri di massima da rispettare, meglio rappresentati nelle N.T.A.

L'indice di fabbricabilità fondiario, calcolato in relazione alle destinazioni colturali in atto documentate, non potrà superare i seguenti valori:

- Per le sole residenze:

(aree boschive, pascolive e incolte) 0,003mc/mq

(aree seminative ed a frutteto) 0,03 mc/mq

(aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva) 0,05 mc/mq

H max = 7,50 m

- Per le pertinenze:

(stalle, silos, magazzini e locali per la lavorazione dei prodotti agricoli, in funzione della conduzione del fondo e delle sue caratteristiche colturali e aziendali documentate

- indice di fabbricabilità territoriale, rispetto al fondo, pari a 0,10 mc/mq

- H = in funzione dell'impianto.

Dette pertinenze debbono denotare, per tipologie edilizie, caratteri distributivi, impianti e materiali di finitura, una unità immobiliare distinta dall'abitazione.

L'edilizia rurale connessa con l'attività agrituristica e relative attrezzature, di cui alla L.R. n° 15 del 06/11/2008 e relativo Regolamento di attuazione, e con le attività ricettive, di cui alla L.R. n° 17 del 29/11/2001 limitatamente alle case rurali, è consentita e segue la disciplina e le finalità contenute nelle medesime normative regionali.

Nella ZTO "E" sarà consentita anche la realizzazione di strutture legate alla conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti del fondo, prevedendo per tale tipologia di intervento apposite norme che limitino al minimo indispensabile l'eventuale costruzione di nuovi edifici o l'ampliamento di quelli esistenti.

Le aree boscate i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni.

15.7 - Zona E.a - Agricola trasformabile orientata allo sviluppo agro - ambientale.

Comprende le aree a vocazione agricola del territorio comunale nelle quali sono consentiti interventi di trasformabilità.

Nei casi in cui la Carta della trasformabilità riporti vincoli tratti da fonti di pianificazione separata, di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge essa ha valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie.

In tali aree è ammessa anche la promozione dello sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico potenzialmente derivante dalle stesse attività.

Tale Z.T.O. comprende anche aree da tutelare in quanto d'interesse paesaggistico, insieme a quelle da conservare per i loro particolari caratteri di pregio ambientale (orografia, manufatti, alberature).

Sarà obbligatorio esplicitare, tramite appositi elaborati, la lettura del paesaggio e i criteri di intervento protettivi dei valori ambientali e paesistici, tramite la comparazione fra lo stato del paesaggio iniziale e quello successivo all'intervento, con specifica verifica se l'intervento altera o non altera il funzionamento del paesaggio, se interrompe relazioni paesaggistiche e se introduce componenti estranee.

Ai fini dell'applicazione degli indici di fabbricabilità e i parametri, fermo restando a quanto sopra prescritto, si fa riferimento a quelli di cui alla Z.T.O "E".

15.8- Zona E.b - Agricola non trasformabile e di tutela ambientale

La zona comprende le aree agricole di rilievo paesaggistico ovvero quelle aree che presentano rilevanti limitazioni che riducono la scelta degli usi o la produttività.

Esse richiedono specifiche pratiche agronomiche ed idrauliche per la conservazione della risorsa suolo.

Tali caratteristiche sono unite ad una elevata funzione paesaggistica e di filtro delle coltivazioni nei confronti di aree ad elevata naturalità.

Tali zone sono costituite quindi da quelle aree nelle quali l'utilizzazione agricola concorre a presidiare i valori ambientali e paesaggistici.

Sarà vietato:

- introdurre modelli insediativi estranei e non congrui;

- frammentare la tessitura rurale e diminuire la percezione del paesaggio di insieme incrementando l'artificialità o alterando gli equipaggiamenti vegetali, le permanenze storiche e i caratteri identificativi degli spazi e delle relazioni, anche visuali, fra di essi.

Nelle aree agricole di rilievo paesaggistico si prevede la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici e della conservazione delle componenti vegetazionali e geomorfologiche;

in particolare sarà vietata l'eliminazione dei terrazzamenti e dei ciglionamenti esistenti; sono ammissibili più limitate operazioni di livellamento del terreno se documentatamente necessarie per la messa in sicurezza e la stabilità dei versanti anche in rapporto alle attività di coltivazione.

Inoltre sarà prescritta :

- la tutela degli ordinamenti colturali esistenti, salvo assoluta necessità di modifica per le esigenze produttive della azienda agricola, documentata in apposito piano di sviluppo aziendale;

- la conservazione e valorizzazione degli elementi del paesaggio agrario storico (filari, strade e sentieri, mulattiere, scalinate e cordonate, canali, fontanili).

Saranno invece consentite:

- la realizzazione di interventi di limitata entità effettivamente necessari per la funzionalità di impianti ed attrezzature esistenti o per la realizzazione di reti infrastrutturali primarie o attrezzature di base al servizio di insediamenti esistenti che non possano essere localizzate in altre aree;

- la realizzazione di elementi strettamente connessi con la pratica agricola, quali strade interpoderali in stabilizzato di larghezza fino a 3,50 m, muri di sostegno, rampe di raccordo.

- sugli edifici esistenti sarà ammesso l'adeguamento igienico-funzionale

Destinazioni d'uso ammesse

Saranno ammesse le destinazioni d'uso rurali:

- usi forestali e boschivi;

- coltivazione dei fondi, orticoltura, floricoltura e silvicoltura (e relativi impianti e attrezzature);

- usi zootecnici;

- attività agrituristiche e di turismo rurale, nell'ambito degli edifici esistenti e limitatamente alla realizzazione di punti di ristoro e di vendita dei prodotti locali, con esclusione del pernottamento turistico.

Saranno comunque consentite sistemazioni esterne che non implichino l'edificazione di nuovi volumi e non comportino un aggravio significativo dei pesi urbanistici.

Per gli edifici esistenti saranno ammessi gli interventi edilizi di cui alle lettere a) b) c) d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a parità di volume preesistente.

La trasformazione o il mutamento di destinazione dei boschi e dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico saranno subordinati alla preventiva autorizzazione, ai sensi degli artt. 22 e 23 della L.R. n.13 del 28.02.87 e dell'art.24 della L.R. n. 11 del 07.05.96.

Per tutti i movimenti di terra che saranno effettuati nelle aree sottoposte a vincolo, deve essere richiesta l'autorizzazione di cui alla L.R. n. 11/96 artt. 23 e 24.

- Sono consentiti esclusivamente i seguenti interventi:

- la realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, di interventi di forestazione, di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco, comprese le piste frangifuoco e di servizio forestale, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali.

- le normali attività selvicolturali, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco, nei limiti stabiliti dalle leggi.

- le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesistica.

- L'attraversamento dei terreni d'impianti di rilevanza locale, è subordinato alla esplicita previsione degli strumenti di pianificazione comunali od intercomunali ed a specifico provvedimento abilitativo comunale che ne verifichi la compatibilità con gli obiettivi di tutela.

- Gli esemplari arborei saranno assoggettati a tutela e non potranno pertanto essere danneggiati e/o abbattuti.

Potranno prevedersi inoltre destinazioni d'uso legate allo svago e al tempo libero attraverso iniziative compatibili con le finalità di tutela ambientale.

15.9 -Zona E.c - agricola a trasformabilità condizionata da nulla osta

Comprende aree la cui trasformazione è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni, nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico, monumentale o di tutela naturalistica e ambientale stabiliti per Legge.

In tali aree sono consenti gli interventi di cui lla Z.T.O. "E" ma subordinati al rilascio di apposita autorizzazione (Nulla Osta) da parte degli Enti competenti preordinati.

15.10. Zona F

La ZTO **F**, conformemente alle disposizioni del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, individuano le aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici di interesse generale.

Stante la diversità delle destinazioni assegnate alle varie zone F, quelle esistenti saranno individuate dalla lettera **F** e da un indice numerico **(Fn)** e per ciascuna di essa verranno fornite specifiche indicazioni.

Le aree di progetto saranno individuate dalle lettere **FP** seguite da un indice numerico **(FPn)**

In prima istanza saranno dimensionate in relazione alle aree necessarie a soddisfare il fabbisogno degli Standard di interesse generale ai sensi dell'art.4 del D.M. n.1444/68.

Attualmente il Comune di Grottolella presenta, in relazione agli standard urbanistici la situazione che si riassume di seguito riportando la precedente Tabella:

ATTREZZATURE PUBBLICHE EX D.I. 1444/1968 - RIEPIOGO DOTAZIONE PUC						
Destinazione	**Abitanti N.**	**Quantità minima ex DI 144471968 Mq/Ab.**	**Superficie mq.**			
			Fabbisogno ex DI 1444/1968 ***In c.t.***	**Esistente** ***In c.t.***	**Saldo minimo fabbisogno totale PUC in c.t.**	***SUPERFICIE DI PROGETTO***
Istruzione	2.416	4,50	10.700	3.930	**6.770**	**7.000**
Parcheggi	2.416	2,50	6.000	2.500	**3.600**	
Attrezzature comuni	2.416	2,00	4.800	9.760	**-----**	**3.600**
Verde attrezzato, sport, gioco, ecc.	2.416	9,00	21.400	27.790	**-----**	**800**
Attrezzature religiose(*)	2.416	(*)	5.000	3.150	**1.850**	**1.900**
Totale	2.416	***18,00***	***(42.900+ 5.000*) = 47.900***	***47.130***	***12.220***	***13.300***
(*) In adeguamento alla Legge Regione Campania n. 9 del 05.03.1990 si assume la quantità minima di 5.000,00 mq come risultante dal penultimo comma dell'art.1 della stessa Legge R.C. 9/1990						

Inoltre il PUC potrà prevedere la presenza di altre eventuali attrezzature pubbliche o di uso pubblico che non siano comprese tra le tipologie previste dal D.I. 1444/1986

ATTREZZATURE ESISTENTI PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO NON NORMATE DAL D.I. 1444/1968			
DESTINAZIONE	***ESISTENTI SUP. MQ***	***DI PROGETTO SUP. MQ***	***TOTALE SUP. MQ***
SCUOLA MATERNA private	***1.570***		
CENTRO SOCIALE privato	***1.760***		
ALTRE DI PROGETTO		***1.100***	
Totale			***3.430***

15.11. Nuclei sparsi extra-urbani e case sparse

Nuclei sparsi extra-urbani

Sono le parti di territorio riconosciute dal PUC come caratterizzate da uno stretto rapporto tra tessuto edificato agricolo (nuclei aggregati - masserie - ville padronali - edifici residenziali isolati e assimilabili) e spazio naturale/agricolo circostante.

Per quanto riguarda i nuclei aggregati (extra-urbani), attualmente destinati per la maggior parte alla residenza, sono consentiti gli interventi previsti dall' art.3 del DPR n. 380/2001.

Potranno in particolare attuarsi "interventi di ristrutturazione urbanistica," che sono quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico - edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale.

Tali interventi dovranno attuarsi esclusivamente attraverso un P.U.A. di iniziativa pubblica o privata che dovrà contenere anche la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici.

.Saranno comunque sempre consentiti miglioramenti degli spazi liberi intesi come elementi di connessione tra edifici esistenti, quali ad esempio: piazzette, giardini, parcheggi, ecc.

Le destinazioni d'uso consentite saranno:

residenza, commercio al dettaglio, attività turistico-alberghiere, piccolo artigianato.

Il cambio di destinazione dall'uso residenziale a quello terziario, commerciale o ricettivo è consentito a condizione che sia assicurata la relativa dotazione minima di servizi connessi.

Case sparse

Individuano tutte le case isolate site nel territorio comunale, con particolare riguardo a quello agricolo.

I lotti su cui insistono tali costruzioni sono da intendersi saturi e non sarà consentito ulteriore aumento della volumetria esistente.

La destinazione d'uso resta quella di primo impianto.

E' consentita la: manutenzione ordinaria, straordinaria, il restauro e la ristrutturazione edilizia senza aumento di volumetria.

Nel caso che il lotto edificato faccia parte di una più ampia estensione, l'eventuale volumetria ammessa dalla Z.T.O. sarà portata a detrazione rispetto a quella già realizzata.

16. Vincoli

Il PUC individua tutte le aree soggette a vincolo di qualsiasi natura anche cimiteriale e quelle relative alle discariche e agli eventuali corsi d'acqua ed agli elettrodotti.

Vincolo idrogeologico

Nelle tavole del PUC saranno indicate le aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico e pertanto soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923, al fine di tutelare la stabilità dei suoli e il regolare regime delle acque.

Il vincolo idrogeologico non comporterà l'inedificabilità assoluta, ma il titolo autorizzativo per l'attività edilizia dovrà essere corredato da Nulla Osta rilasciato dal competente ente preposto all'istituzione del vincolo.

Tutte le aree soggette al vincolo conservano la specifica destinazione di zona urbanistica.

Vincolo ai sensi dell'art.142 del D.lgs. n.42/04

Nelle tavole del PUC saranno individuate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D.lgs. n.42/04 e s.m.i. nonché le eventuali fasce di ampiezza pari a 150 metri dalle sponde o piedi degli argini di fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche di cui al Regio Decreto del 11.12.1933 n.1775 presenti sul territorio comunale.

Nell'ambito di tali aree dovrà essere garantita la conservazione integrale dei singoli caratteri naturalistici, storici, morfologici e dei rispettivi insiemi.

Il vincolo non comporta l'inedificabilità assoluta, ma il titolo autorizzativo per l'attività edilizia dovrà essere corredato da Nulla Osta di cui al D.lgs. n.42/2004 rilasciato dal competente

Fascia di rispetto cimiteriale

Nelle tavole di PUC sarà riportata la fascia di rispetto cimiteriale, pari a 100 m dal perimetro esterno, così come definita dall'art.138 del T.U. delle leggi sanitarie R.D. n.1265/34.

La fascia di rispetto cimiteriale comporterà l'inedificabilità assoluta, a meno degli interventi relativi allo svolgimento delle attività cimiteriali.

Sarà consentita la realizzazione di strutture per uso temporaneo, che non comportino trasformazioni irreversibili del suolo.

Sui fabbricati esistenti in zona saranno consentiti i seguenti interventi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e recupero di fabbricati esistenti;
- eventuali modifiche di destinazione d'uso di fabbricati esistenti, ricadenti in fascia di rispetto nel rispetto di quanto sopra detto;
- recinzioni in conformità alle norme del codice della strada;
- volumi tecnici ed impianti limitatamente all'interrato;
- rampe di accesso e sistemazioni delle aree private a verde od a parcheggi del tipo alberato;
- è ammessa la realizzazione di cabine e sostegni di linee elettriche in conformità a quanto previsto dal D.M. LL.PP. del 21/03/1988.

Le aree interessate dalla fascia di rispetto cimiteriale conserveranno la specifica destinazione di zona urbanistica.

Fascia di rispetto degli elettrodotti

L'ente gestore determina di norma le seguenti distanze di prima approssimazione definite secondo l'art.5.1.3 del D.M. 21.05.08:

- elettrodotto 60kV Dp a=16 m
- elettrodotto 150kV Dpa =22 m
- elettrodotto 150kV Dpa =15 m
- elettrodotto 220kV Dp a=27 m
- elettrodotto 220kV Dpa =27 m

Nel caso di realizzazione di insediamenti all'interno delle fasce sopra determinate, così come indicate nelle tavole del PUC, o in prossimità di parallelismi e incroci tra elettrodotti, la richiesta di permesso di costruire dovrà essere presentata all'ente gestore al fine di consentire il calcolo dell'area di prima approssimazione secondo quanto previsto dall'art.5.1.4 del decreto sopra citato.

Aree di salvaguardia delle risorse idriche

Saranno stabilite aree di salvaguardia per preservare le caratteristiche qualitative delle acque da destinare al consumo umano.

Le aree di salvaguardia dei punti di captazione, così come indicati nelle tavole del PUC, saranno distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto ai sensi dei D.P.R. 236/88, D.lgs. n.152/99 e D.lgs. n.4/2008.

La zona di tutela assoluta sarà costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni. Esse, in caso di acque sotterranee e ove possibile per le acque superficiali, dovrà avere una estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione.

Nelle zone di rispetto dei punti di captazione per un raggio di 200 m sarà vietata ogni forma di attività e di insediamento, così come indicato all'art.94 del D.lgs.n.152/2006.

Vincoli relativi al piano stralcio dell'Autorità di Bacino

I vincoli relativi al piano stralcio per l'assetto idrogeologico del territorio saranno individuati e disciplinati dalle norme di attuazione del PSAI aggiornate e rinnovate, così come pubblicate sul BURC del 26.7.2010.

17. La rete ecologica

Il progetto di una rete ecologica di media scala in grado di centrare gli obiettivi prefissati dagli accordi internazionali e dalla normativa vigente in materia, si compie di solito secondo tre fasi successive di analisi:

- *Analisi strutturale (rete di unità ecosistemiche);*
- *Analisi funzionale (rete di popolazioni e dinamismi collegati);*
- *Analisi gestionale (rete di aree con diverse misure di conservazione).*

Poiché ci troviamo in presenza di una evidente carenza di riferimenti normativi specifici il PUC farà riferimento al primo approccio strutturale di costruzione della Rete Ecologica Comunale costituito dai citati elaborati grafici Tavv. A.2.1, A.2.2 e A.2.3 riguardanti Trasformabilità e UTOE, dagli approfondimenti tematici dello Studio Agronomico, dello Studio Geologico e della Zonizzazione Acustica, nonché dagli elaborati costituenti la VAS.

Dalle analisi sull'uso agricolo e forestale del suolo e delle risorse naturalistiche ed agro-forestali del territorio comunale si potrà desumere una rappresentazione cartografica della struttura di una futura rete ecologica che può essere individuata nei contenuti della Tav. A.2.3. *Unità Territoriali Omogenee Elementari (UTOE)* che nell'ambito del PUC rappresenta la base per la formazione di una futura rete di funzioni ecologiche corrispondente a una politica ambientale sul territorio comunale.

18. Corridoi ecologici

Atteso che essi ***r***appresentano aree e *collegamenti lineari e diffusi* fra aree a potenziale ed elevata biodiversità ed aree di potenziale collegamento ecologico e fra esse e gli altri componenti della rete e che hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento ecologico, si rileva che possono trovarsi già costituiti oppure siano da costituire o potenziare ed ampliare.

Sono in genere rappresentati dalle risorse naturali ed agroforestali, dai *corsi e specchi d'acqua* principali con l'insieme della vegetazione igrofila ripariale.

Anche per questi elementi non ci soccorre un'adeguata presenza di riferimenti normativi specifici e, richiamando ancora la modesta entità della scala territoriale di Grottolella e l'assenza di riferimenti cartografici nel PTCP, che peraltro inserisce Grottolella nelle schede di UdP delle Colline del Sabato e del Calore Beneventano, ci si richiama agli approfondimenti tematici della R.S. del PUC e della VAS.

Per quanto riguarda gli habitat esistenti si tratta di interventi che faranno comunque riferimento al al contesto di una o più reti di carattere sovraccomunale.

Peraltro l'unica indicazione che ci perviene dal citato elaborato del PTCP P.04 Rete Ecologica 1/100.000 è la presenza di un'area di ripopolamento e cattura che interessa una parte marginale del territorio di Grottolella.

19. Prescrizioni Particolari

Nell'ambito del progetto di zonizzazione del territorio comunale, il PUC potrà fornire anche delle norme particolari di carattere generale che riguardano un uso sostenibile dell'ambiente e del paesaggio e che possano porre in atto un processo di riqualificazione e rivitalizzazione delle risorse naturali.

Tra queste si ritiene opportuno ricordare:

- la realizzazione di percorsi ciclopedonali e aree di sosta attrezzate, conservando una superficie permeabile pari allo 0,90 della superficie territoriale;
- opere di mitigazione del rischio idraulico con la realizzazione di casse di accumulo con scopo di laminare i picchi di piena delle portate più alte;
- interventi di ingegneria naturalistica;
- interventi volti a ristabilire la continuità di alberature lungo sponde e/o tracciati viari con specie autoctone con l'esclusione delle aree inondabili, per le quali va rispettato quanto indicato nei piani dell'Autorità di Bacino;

- la sistemazione a verde nel rispetto della conservazione e valorizzazione del livello di biodiversità
- la valorizzazione degli aspetti e degli elementi del territorio aperto come gore, fossi, filari di alberi, alberi monumentali isolati e specifiche associazioni vegetali;
- la realizzazione di spazi destinati al gioco ed alla sosta nel rispetto del paesaggio boischivo.

- le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse naturali per la vita delle comunità locali con le connesse attività manutentive relative alla gestione forestale.

Tutte le nuove opere di regimentazione idraulica, quali briglie, traverse, argini e difese spondali, saranno finalizzate al riassetto dell'equilibrio idrogeologico, al ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, alla rinaturalizzazione spontanea, al miglioramento della qualità eco biologica. Tali opere dovranno essere concepite esclusivamente con le tecniche costruttive proprie dell'ingegneria naturalistica.

Saranno decisamente proibiti tutti gli scarichi in acque superficiali, a meno che in alternativa non sia documentatamente garantito che in tutte le condizioni di portata dei corsi d'acqua siano rispettate le condizioni stabilite del D.lgs. 152/99 così come integrato dal D.lgs. n.258/2000.

20. Elementi di incentivazione e miglioramento dell'attività e del patrimonio edilizio.

Bioedilizia ed incentivi

In funzione delle diverse zone urbanistiche, potranno essere proposti, in sede delle N.T.A., incentivi a cui il privato potrà accedere qualora applichi al progetto le regole essenziali della bioedilizia, in un'ottica di sperimentazione e anche di riqualificazione degli spazi aperti.

L'intervento di bioedilizia dovrà essere rivolto ad una progettazione edilizia ed urbanistica che tenga conto dei criteri della bioedilizia. Compatibilmente con la specifica situazione del sito, la progettazione dovrà prevedere:

- l'adozione delle misure atte al contenimento dei consumi energetici in funzione della massima disponibilità solare e del minimo ombreggiamento tra edifici;

- la migliore captazione solare ed un più efficace bilancio energetico, preferendo ampie superfici vetrate verso SUD-EST e OVEST, progettate con elementi che evitino il surriscaldamento estivo, e finestre pari al rapporto minimo di legge sul lato NORD;

- la certificazione sui requisiti dei principali materiali bioecocompatibili utilizzati o scelti fra quelli con prodotti a basso consumo energetico;

- pareti esterne, composte da materiali permeabili assorbenti e con caratteristiche di accumulazione, di coibenza e smorzamento con adeguato spessore dei solai intermedi per isolamento acustico;

- le pareti esterne idonee ad attutire il rumore dall'esterno;

- il posizionamento di essenze arboree per ottenere il raffrescamento e la schermatura (dal rumore, dal vento e dalla radiazione solare estiva);

21. Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del nuovo PUC

Le Norme Tecniche di Attuazione interesseranno l'intero territorio comunale ai fini della sua programmata e coordinata conservazione ed utilizzazione per il miglioramento delle condizioni abitative e produttive senza pregiudizio dell'equilibrio ecologico.

Nel loro insieme le Norme disegneranno un modello territoriale realistico ed equilibrato relativamente ai tipi, alla consistenza ed alla localizzazione degli insediamenti, delle attività produttive di carattere agricolo - forestale, artigianale e del terziario, nonché delle aree riservate alle infrastrutture di interesse generale (Standard ed attrezzature di uso pubblico).

In particolare meglio dettaglieranno le indicazioni fornite dalla presente Relazione Programmatica.

Il modello normativo si sostanzierà nella individuazione delle destinazioni di zona delle diverse aree per le quali le analisi conoscitive preliminarmente svolte avranno riscontrato caratteristiche omogenee e che il PUC renderà esplicite tramite i propri elaborati grafici e di testo.

In breve le NTA conterranno le modalità ed i parametri normativi, fondati sulle vigenti legislazioni regionale e nazionale, che guideranno la gestione territoriale una volta approvato il PUC.

22.. Il PUC e il nuovo Regolamento Edilizio e Urbanistico Comunale (RUEC)

Il RUEC - Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale, è un ulteriore strumento di pianificazione comunale, previsto dall'art. 22, comma 2, lettera c) della L.R. 16/2004 e s.m.i., che disciplina le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, insieme all'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie; inoltre disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia e gli altri contenuti di cui all'art. 28 della stessa L.R. 16/2004.
Il P.U.C., con i relativi Piani Urbanistici Attuativi, devono quindi conformarsi alle disposizioni del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale e coordinarsi con esse.

Ai sensi dell'art.28, comma 2, della L.R. 16/2004, il RUEC contiene la definizione ed i criteri di quantificazione dei parametri edilizi ed urbanistici necessari all'attuazione delle previsioni di Piano, descrivendo i principali criteri e parametri secondo le seguenti notazioni che sono recepite e confermate dalle presenti Norme Attuative.

23. Nota conclusiva

La presente Relazione Programmatica, come detto, scaturisce dalle analisi e dalle strategie dell'allegato Piano Strutturale del PUC, ed è riferita ad una programmazione complessiva dell'intero territorio comunale di Grottolella.

L'attuazione del programma sarà attuato tramite le singole A.P.I. e comunque potrà essere implementata e/o modificata attraverso un successivo Piano Programmatico / Piano Operativo in funzione ed in virtù delle modificate esigenze amministrative, fermo restando che tutte le indicazioni dettate nell'ambito del Piano Strutturale sono da intendersi invarianti, salvo dimostrata modifica dell'assetto morfologico, naturalistico, geologico e vincolistico del territorio.

24. Elaborati del PUC

Il PUC del Comune di Grottolella, nella sua interezza, è costituito dai seguenti elaborati:

A) **DISPOSIZIONI STRUTTURALI** -*A tempo indeterminato (ex art.3, comma 3 L.R. 16/2004)*

Elaborati di Testo

ET.1 – Relazione Strategica Piano Strutturale
ET.2 – Norme Strutturali
ET.3 – Rapporto preliminare ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
ET.4 - Rapporto ambientale (VAS)
ET.5 - Sintesi non tecnica (VAS)

Elaborati Grafici
A.1.1 - Planimetria generale con indicazione dei perimetri urbani scala 1 : 5.000
A.1.2.1. - Perimetri urbani su mappa catastale - Centro scala 1 : 2.000
A.1.2.2. - Perimetri urbani su mappa catastale - Taverna del Monaco scala 1 : 2.000
A.1.2.3. - Perimetri urbani su mappa catastale - Tropeani scala 1 : 2.000
A.1.2.4. - Perimetri urbani su mappa catastale - Pozzo del Sale scala 1 : 2.000
A.1.3. - Principali infrastrutture in rete scala 1 : 5.000
A.1.4. - Vincoli esistenti: geologico e ambientale scala 1 : 5.000
A.1.5. - Standard urbanistici e altre attrezzature esistenti scala 1 : 5.000
A.1.6. - Proprietà comunali su mappa catastale scala 1 : 5.000
A.1.7. - Centro Storico - Stato attuale scala 1 : 1.000
A.1.8. - Aree percorse dal fuoco scala varie
A.1.8.bis - Aree percorse dal fuoco-aggiornamento scala 1 : 2.000
A.2.1 - Carta della Trasformabilità Territoriale ex PTCP Avellino scala 1 : 5.000
A.2.2. - Carta della Trasformabilità scala 1 : 5.000
A.2.3. - Unità Territoriali Omogenee Elementari (UTOE) scala 1 : 5.000

Approfondimenti Tematici

STUDIO ACUSTICO
Piano di Zonizzazione Acustica

STUDIO GEOLOGICO
S.G.1.1. Relazione Geologica
S.G.1.2. Carta Geologica scala 1:10.000
S.G.1.3. Pericolosità Sismica di Base scala 1:10.000
S.G.1.4. Carta Idrogeologica scala 1:10.000
S.G.1.5. Rischio Idrogeologico scala 1:10.000
S.G.1.6. Rischio Idrogeologico Centro Urbano scala 1: 2.000

CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO
A.G.R. Relazione Illustrativa
A.G.1.1. Carta dell'uso agricolo del suolo scala 1:5.000
A.G.1.2. Carta dell'uso agricolo del suolo scala 1:5.000
A.G.1.3. Carta dell'uso agricolo del suolo scala 1:5.000
A.G.1.n. Carta dell'uso agricolo del suolo scala 1:5.000

B) - **DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE**

EP.1 – Relazione Illustrativa Piano Programmatico.
EP.2 – Norme Tecniche di Attuazione.
EP.3 - procedure per gli Atti di Programmazione degli Interventi.

Elaborati Grafici

P.1. Stato attuale del territorio comunale - Aerofotogrammetria	scala 1 : 5.000
P.2. Zonizzazione del territorio comunale	scala 1 : 5.000
P.3. Zonizzazione fg. 1 e 2	scala 1 : 2.000
P.4. Zonizzazione fg. 3 e 4	scala 1 : 2.000
P.5. Zonizzazione fg. 5 e 6	scala 1 : 2.000
P.6. Zonizzazione fg. 7 e 8	scala 1 : 2.000
P.7. Zonizzazione fg. 9 e 10	scala 1 : 2.000
P.8. Zonizzazione fg. 11,12	scala 1 : 2.000
P.9. Zonizzazione fg. 13, 14 e 15	scala 1 : 2.000
P.10. Standard urbanistici esistenti e di progetto	scala 1 : 5.000

ALLEGATO 1

Ricognizione sintetica e non esaustiva delle disposizioni legislative incidenti sugli usi e sulle trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia

Edilizia residenziale
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia)

Edilizia non residenziale
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 marzo 2013, n. 59 (Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35)

Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili
DECRETO LEGISLATIVO 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità)
DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 10 settembre 2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili)
DECRETO LEGISLATIVO 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE)

Condizioni di efficacia dei titoli edilizi e altri adempimenti generali
DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), in particolare articoli 90, comma 9, lettere a), b) e c) e 99
DECRETO LEGISLATIVO 6 settembre 1989, n. 322 (Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400) in particolare l'articolo 7 (circa l'obbligo di fornire dati statistici sui permessi di costruire, DIA, SCIA, e dell'attività edilizia delle pubbliche amministrazioni (art. 7 DPR n. 380/2001), il cui rilevamento è stato stabilito, da ultimo, dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 2011 – "Approvazione del Programma Statistico Nazionale 2011-2013 Edilizia Pubblica)

I limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini

DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967).

CODICE CIVILE, in particolare articoli 873, 905, 906 e 907

D.M. 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni), in particolare paragrafo 8.4.1.

LEGGE 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica), in particolare articolo 41-sexies

LEGGE 24 marzo 1989, n.122 (Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393), in particolare articolo 9

DECRETO LEGISLATIVO 30 maggio 2008, n. 115 (Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE)

Fasce di rispetto stradali

DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in particolare articoli 16, 17 e 18

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particolare articoli 26, 27 e 28

DECRETO INTERMINISTERIALE 1 aprile 1968, n. 1404 (Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967)

DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967), in particolare articolo 9 per distanze minime tra fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare.

Rispetto cimiteriale

REGIO DECRETO 27.07.1934 n. 1265 (testo unico leggi sanitarie), in particolare art. 338, come modificato dall'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166

DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 agosto 1990, n. 285 (Approvazione del Nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria), in particolare articolo 57

Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (e altre acque pubbliche)

REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) In particolare articolo 96, comma primo, lettera f)

Fascia di rispetto acquedotti (aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano)
DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 94, 134 e 163

Fascia di rispetto dei depuratori
DELIBERA DEL COMITATO DEI MINISTRI PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO 4 febbraio 1977 (Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4

Distanze dalle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici
LEGGE 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici)
DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI dell'8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti)
DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 10 settembre 1998, n.381 (Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana) (si vedano anche le LINEE GUIDA applicative del DM 381/98 redatte dal Ministero dell'Ambiente)
DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz)
DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 29 maggio 2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti)
DECRETO LEGISLATIVO 19 novembre 2007 n. 257 (Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici - campi elettromagnetici).

Fascia di rispetto dei metanodotti
DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 24 novembre 1984 (Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8)
(A decorrere dalla data di entrata in vigore (cioè 4.11.2008) dei DD.M.Svil.Econ. del 16/04/2008 e del 17/04/2008 sono abrogate le seguenti parti:- le prescrizioni di cui alla parte prima e quarta, per quanto inerente agli impianti di trasporto, ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 17/04/2008,- la Sezione 1 (Disposizioni generali), la Sezione 3 (Condotte con pressione massima di esercizio non superiore a 5 bar), la Sezione 4 (Impianti di riduzione della pressione), la Sezione 5 (installazioni interne alle utenze industriali) e le Appendici: «Attraversamento in tubo di protezione» e «Cunicolo di protezione» ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 16/04/2008).

DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 16 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8)
DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 17 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8)

Accessi stradali
DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in particolare articolo 22
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particolare articoli 44, 45 e 46
DECRETO DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 5 novembre 2001
(Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade)

Sicurezza ambientale
DECRETO LEGISLATIVO 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose).
DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante)
DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte Quarta Titolo V "Bonifica di siti contaminati"
DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 25 ottobre 1999, n.471
(Regolamento recante criteri, procedure e modalita' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni)

Beni culturali (immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico)
DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte II, Titolo I, Capo I

Beni paesaggistici
DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte III
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 luglio 2010, n. 139 (Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio)
DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio)

DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 9 febbraio 2011 (Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008)

Vincolo idrogeologico
REGIO DECRETO LEGGE 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani)
REGIO DECRETO 16 maggio 1926, n. 1126 (Approvazione del regolamento per l'applicazione del RDL 30 dicembre 1923, n. 3267 , concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.)
DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 61, comma 1, lettera g), e comma 5

Vincolo idraulico
DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 115
REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico sulle opere idrauliche) in particolare articolo 98
REGIO DECRETO 8 maggio 1904, n. 368 (Regolamento per la esecuzione del T.U. della L. 22 marzo 1900, n. 195, e della L. 7 luglio 1902,n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi) in particolare TITOLO VI, Capo I (Disposizioni per la conservazione delle opere di bonificamento e loro pertinenze)
DECRETO LEGISLATIVO 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), in particolare articolo 89 (Funzioni conferite alle Regioni e agli Enti locali)

Aree naturali protette
LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette)

Siti della Rete Natura 2000
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)
DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000)

Interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale
DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) in particolare Parti Prima e Seconda

Requisiti igienico-sanitari (dei locali di abitazione e dei luoghi di lavoro)
DECRETO DEL MINISTERO DELLA SANITÀ 5 luglio 1975 (Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896, relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione), come modificato dal Decreto del

Ministero della Sanità 9 giugno 1999 (Modificazioni in materia dell'altezza minima e dei requisiti igienicosanitari principali dei locali di abitazione)
REGIO DECRETO 27 luglio 1934, n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie), in particolare articoli 218 e 344
DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), in particolare articoli 63. 65, Allegato IV e Allegato XIII

Sicurezza statica e normativa antisismica
ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20.03.2003 n. 3274 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica) in particolare Allegato 1 (Criteri per l'individuazione delle zone sismiche individuazione, formazione e aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone) Allegato A (classificazione sismica dei comuni italiani) recepito con DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE 21 luglio 2003, n. 1435 (Prime disposizioni di attuazione dell'ordinanza del PCM n. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica")
DECRETO DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni)
CIRCOLARE DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 2 febbraio 2009, n. 617 (Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008)
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia)
DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 15 maggio 1985 (Accertamenti e norme tecniche per la certificazione di idoneità statica delle costruzioni abusive (art. 35, comma 4, Legge 28 febbraio 1985 n. 47), come modificato dal Decreto del M. LL. PP. 20 settembre 1985

Opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) in particolare articoli 53, 58, 59, 60, e Parte II, Capo II (articoli da 64 a 76)

Eliminazione e superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati pubblici e privati aperti al pubblico
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) in particolare Parte II, Capo III
LEGGE 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) in particolare articolo 24
LEGGE 28 febbraio 1986, n. 41 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1986), in particolare articolo 32, comma 20, secondo periodo
DECRETO DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI 14 giugno 1989, n. 236 (Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli

edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche)
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 luglio 1996, n. 503 (Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici)
CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO 1 marzo 2002, n 4 (Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili)

Sicurezza degli impianti
DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 22 gennaio 2008, n. 37 (Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici)
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 aprile 1999, n. 162 (Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio)
DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte quinta (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera), Titolo I (Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività) e Titolo II (Impianti termici civili)

Prevenzione degli incendi e degli infortuni
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 1 agosto 2011, n. 151 (Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122)
DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 7 agosto 2012 (Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151)
DECRETO LEGISLATIVO 8 marzo 2006, n. 139 (Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229)
DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 16 maggio 1987 (Norme di sicurezza antincendi per gli edifici di civile abitazione)
DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 10 marzo 1998 (Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro)
DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 22 febbraio 2006 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici).
DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 18 settembre 2002 (Regola Tecnica prevenzione incendi strutture sanitarie)
DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 15 settembre 2005 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi)

DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)
DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 16 marzo 2012 (Piano straordinario biennale adottato ai sensi dell'articolo 15, commi 7 e 8, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, concernente l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre venticinque posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno 9 aprile 1994, che non abbiano completato l'adeguamento alle suddette disposizioni di prevenzione incendi)

Demolizione o rimozione dell'amianto
DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) in particolare articolo 256
DECRETO LEGISLATIVO 25 luglio 2006, n. 257 (Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro)

Contenimento del consumo energetico degli edifici
DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia)
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2 aprile 2009, n. 59 (Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia)
DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 26 giugno 2009 (Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici)
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 agosto 1993, n. 412 (Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10), in quanto compatibile con la DAL n. 156/2008 (vedi punto 3.2. della medesima DAL)
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 74 (Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192)

Isolamento acustico (attivo e passivo) degli edifici
DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1 marzo 1991 (Limiti di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno)
LEGGE 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico)
DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore)
DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA19 ottobre 2011, n. 227 (Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale

gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.) in particolare l'art. 4

Produzione di materiali da scavo
DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69 (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia) convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98., in particolare articoli art. 41 e 41-bis
DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006 N. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 184-bis, comma 2-bis, 185, comma 1, lettera c), 186 e 266, comma 7.
DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 10 agosto 2012, n. 161 (Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo)

Tutela delle acque dall'inquinamento (scarichi idrici domestici)
DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte terza, Sezione II (Tutela delle acque dall'inquinamento)

Prevenzione inquinamento luminoso
LEGGE REGIONALE 29 settembre 2003, n. 19 (Norme in materia di riduzione dell'Inquinamento luminoso e di risparmio energetico)

Strutture per l'agriturismo
LEGGE 20 febbraio 2006, n. 96 (Disciplina dell'agriturismo), in particolare art.5

Scuole e servizi educativi
DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 18 dicembre 1975 (Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica)
CIRCOLARE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 22 maggio 1967, n. 3150 (Criteri di valutazione e collaudo dei requisiti acustici negli edifici scolastici)

Locali per la produzione o la vendita di sostanze alimentari e bevande
DECRETO LEGISLATIVO 6 novembre 2007, n. 193 (Attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore)
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 marzo 1980, n. 327 (Regolamento di esecuzione della legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni, in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande), in particolare articoli 28 e 30.
REGOLAMENTO (CE) N. 852/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 29/04/2004 (sull' igiene dei prodotti alimentari), e successiva rettifica pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 226/3 del 25 giugno 2004
ATTO DELLA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO 29 aprile 2010 n. 59 (Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n . 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome relativo a "Linee guida applicative del

Regolamento n. 85212004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari")

Impianti sportivi

DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 18 marzo 1996 (Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi) come modificato e integrato dal Decreto ministeriale 6 giugno 2005

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL CONI 25 giugno 2008, n. 1379 (Norme CONI per l'impiantistica sportiva)

DELIBERAZIONE DELLA CONFERENZA STATO REGIONI 16 GENNAIO 2003 N. 1605 (Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano relativo agli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine a uso natatorio)

Strutture Sanitarie

DECRETO LEGISLATIVO 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), in particolare l'articolo 8-bis (Autorizzazione, accreditamento e accordi contrattuali) e l'Articolo8-ter(Autorizzazioni alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 gennaio 1997 (Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private)